

SACRARI MILITARI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



MONTE

GRAPPA

ed altri vicini

SACRARI MILITARI
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

MONTE GRAPPA
ed altri vicini

Roma - 2002

DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA EDITA A CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i SACRARI MILITARI dislocati in Italia e all'Estero che custodiscono le spoglie dei Caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato appositi volumetti e pieghevoli.

Ciascuna pubblicazione illustra, oltre a quella in titolo di copertina, i Sacrari ed i Cimiteri di Guerra, le Zone Monumentali circostanti, i Templi Votivi ed i principali monumenti sorti in memoria di fatti d'armi, unità combattenti, singoli Caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.

Le pubblicazioni contengono inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storiche nel cui contesto i monumenti si inquadrano.

Oltre al presente, sono stati pubblicati:

I volumetti

«REDIPUGLIA - OSLAVIA»
«MONTELLO FAGARE»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«ASIAGO - PASUBIO»
«POCOL - PIANA DI SALESEI - TIMAU»
«BARI - MONTELUNGO»

I pieghevoli

«REDIPUGLIA»
«OSLAVIA E S. MICHELE»
«MONTELLO E FAGARE»
«MONTE GRAPPA»
«ASIAGO»
«PASUBIO»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«POCOL E PIANA DI SALESEI»
«MONTE LUNGO E CAMERLONA»
«BARI - CADUTI OLTREMARE»
«FOSSE ARDEATINE»
«MARZABOTTO»
«EL ALAMEIN»
«MILITE IGNOTO»
«CAPORETTO»
«BIELANY - VARSAVIA»
«MAUTHAUSEN»
«SAN LAZZARO DI SAVENA - LORETO - MONTECASSINO
CASAMASSIMA»

Roma, 2002

IL COMMISSARIO GENERALE
Gen. C. A. ing. Bruno SCANDONE

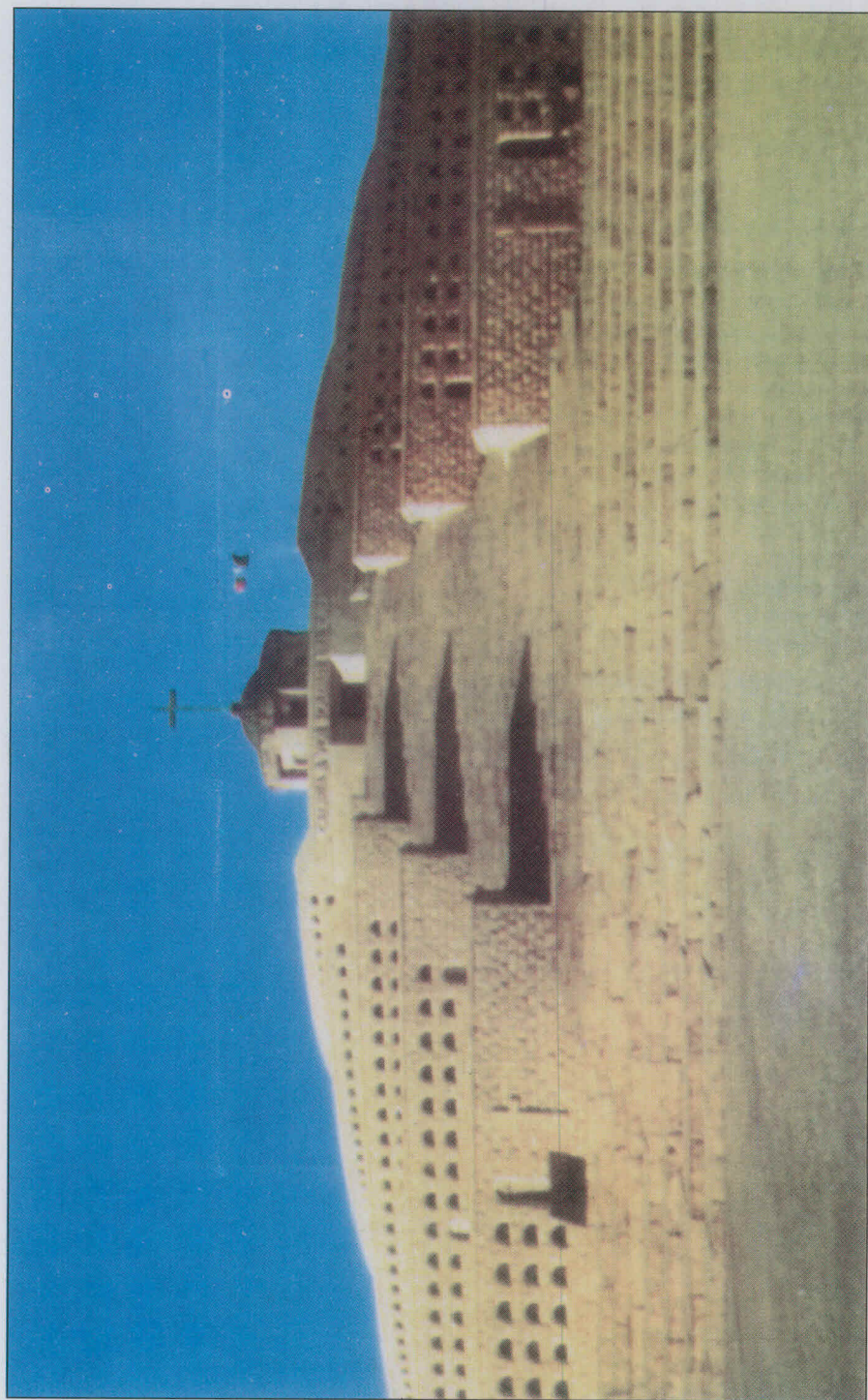
SOMMARIO

IL SACRARIO MILITARE DI MONTE GRAPPA	Pag	9
Il Santuario della Madonna del Grappa	"	12
La Via Eroica	"	13
Il Portale di Roma	"	14
L'Osservatorio	"	16
Il Settore Austro-Ungarico	"	17
La precedente sistemazione del Sacrario	"	18
LA ZONA MONUMENTALE DEL GRAPPA	"	19
La Galleria Vittorio Emanuele III	"	24
Particolari e pianta della Galleria	"	25
Caserma Milano	"	31
Strada Cadorna	"	32
Casa armata del Grappa e rifugio Bassano	"	34
ALTRE LOCALITÀ DEL MASSICCIO DEL GRAPPA		
STORICAMENTE IMPORTANTI:	"	35
Il Monte Asolone	"	36
Il Col della Berretta	"	37
Il Col Moschin	"	38
Il Monte Pertica	"	39
Il Monte Salarolo	"	40
Il Monte Tomba	"	41
Il Monte Valderoa	"	42
Medaglie d'oro del monte Grappa	"	43
IL MASSICCIO DEL GRAPPA (FOTOCOLOR)	"	44-45
IL MONTE GRAPPA NELLA STORIA DELLA GUERRA 1915-1918	"	47
Le tre battaglie del Grappa	"	48
Il terreno	"	48
Sintesi degli avvenimenti dal 24-10-1917 al 4-11-1918	"	50
La battaglia d'arresto sul Grappa	"	51
La battaglia difensiva	"	57
La battaglia offensiva	"	64
Il bollettino della vittoria	"	71
LA CANZONE DEL GRAPPA	"	72
EPOPEA PARTIGIANA	"	74
Il Monumento alla Resistenza	"	75
ALTRI VICINI SACRARI MILITARI ITALIANI	"	77
Tempio Sacrario di Bassano	"	78
Sacrario Militare Italiano di Feltre	"	80
La preghiera per i Caduti	"	83

ALCUNI DEI VECCHI CIMITERI DI GUERRA DISMESSI	"	85
IN APPENDICE SACRARI E CIMITERI MILITARI STRANIERI	"	89
Sacrano Militare Tedesco di Quero	"	90
Cimitero Militare Tedesco di Feltre	"	91
Sacario Militare Francese di Pederobba	"	92
DISLOCAZIONE DI ALTRI SEPOLCRETI MILITARI NEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA E LORO CATEGORIE	"	93

IL SACRARIO MILITARE di

MONTE GRAPPA



Il Sacrario

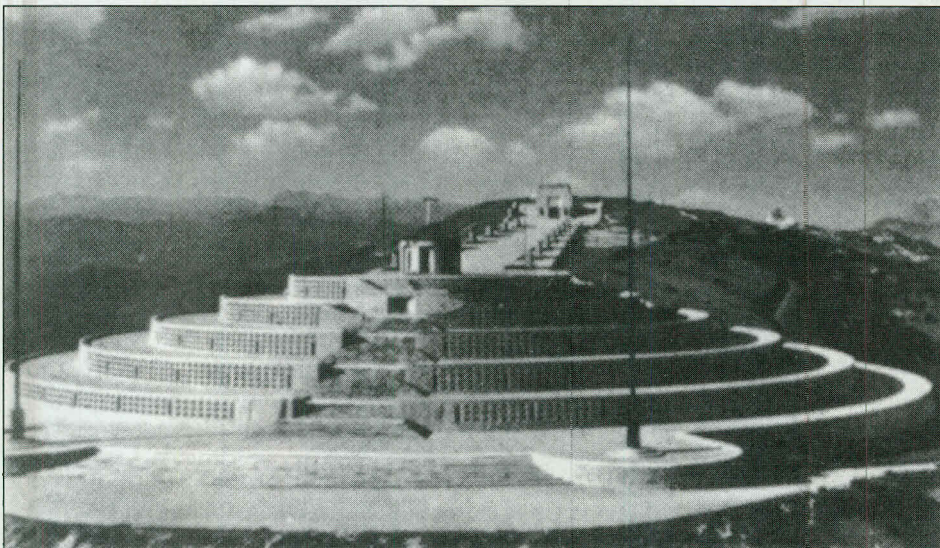
IL SACRARIO DI MONTE GRAPPA

Il Sacrario, realizzato su progetto dell'Architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni (gli stessi che idearono il Sacrario di Redipuglia) si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Q. 1.776 di Cima Grappa. È stato inaugurato solennemente il 22 settembre 1935.

Vi si accede per un viale che si stacca dal Piazzale Milano in cui si trovano la Caserma Milano e l'ingresso principale della Galleria Vittorio Emanuele III.

Il complesso monumentale del Grappa comprende:

- il piazzale di accesso;
- il Sacrario militare italiano;
- il Santuario della Madonna del Grappa;
- la Via Eroica;
- il Portale di Roma con il Museo Storico e l'Osservatorio;
- il Settore Austro-Ungarico.

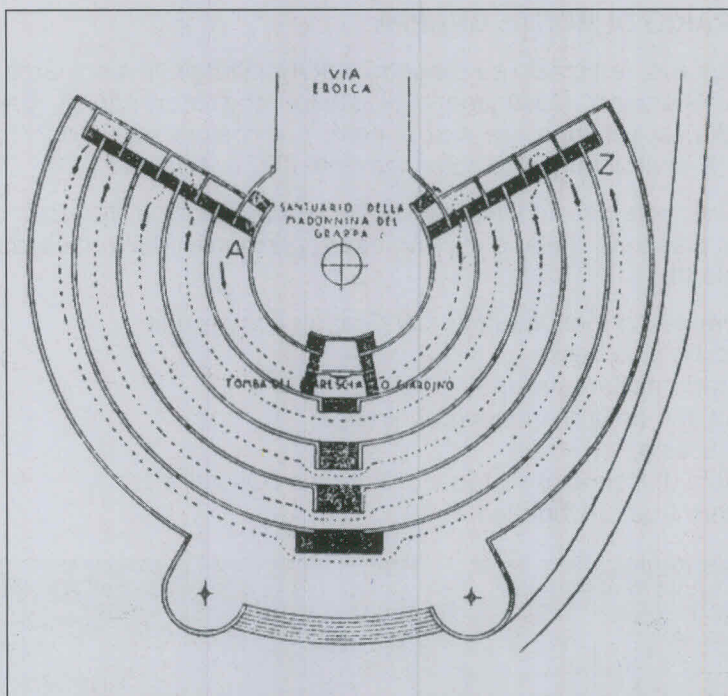


Veduta d'insieme del Sacrario

IL PIAZZALE DI ACCESSO

Una larga scalea arcuata, delimitata dalle due piazzuole circolari con i pennoni porta bandiera, consente l'accesso al piazzale centrale posto alla base del grandioso monumento.

I pennoni d'acciaio (donati dagli stabilimenti Dalmine) sono rivestiti alla base di alti zoccoli in bronzo, (offerta dai combattenti e mutilati d'Italia) con impressi i fregi delle armi, dei corpi e dei servizi che parteciparono alle battaglie del Grappa.



Pianta del Monumento Ossario

IL SACRARIO MILITARE ITALIANO

È costituito da cinque gradoni circolari, concentrici e sovrapposti, alti 4 metri e larghi 10 metri ognuno, che si restringono verso l'alto.

L'intera costruzione è in pietra del Grappa ed ha l'aspetto di un gigantesco fortilizio. Nei cinque muraglioni, circolari, sono ricavati i loculi in cui sono custodite le Spoglie di 12.615 Caduti di cui 2.283 noti e 10.332 ignoti.

In ogni gradone le Salme dei Caduti sono disposte su quattro righe, in ordine alfabetico, da sinistra a destra, ed intercalate da loculi più grandi contenenti ciascuno i resti di 100 Caduti ignoti.

Dal piazzale una grande scalinata centrale taglia i primi 4 gradoni e si arresta avanti alla solenne tomba del Maresciallo Gaetano Giardino, comandante dell'armata, deceduto il 21 novembre 1935. Secondo il suo desiderio le Spoglie ora riposano tra i suoi «soldatini del Grappa» com'egli usava chiamarli paternamente. La parete della tomba è coronata dal motto, scolpito in grandi lettere:

«Gloria a voi soldati del Grappa»

Dalla tomba del Maresciallo Giardino due gradinate laterali adducono all'ultimo gradone e da qui si sale al ripiano superiore con al Centro il Sacello della Madonna del Grappa.

Le testate dei cinque gironi sono collegate con scalinate minori.



Loculi e tombe di Caduti Ignoti



La tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL GRAPPA

Al centro del ripiano ricavato sopra il 5° gradone sorge la caratteristica costruzione a pianta circolare del piccolo Santuario della Madonna, la cupola di bronzo è sormontata dalla brillante croce di acciaio inossidabile che si staglia sulla Cima del Grappa.

Nell'interno del Santuario, si trova la venerata statua della Vergine con il Gesù Bambino tra le braccia, consacrata solennemente nel 1901 da Papa Pio X e collocata alla sommità di un sacello eretto sulla cima del monte.



Il sacello divenne subito meta di frequenti pellegrinaggi di fedeli. Quando nel novembre 1917 la guerra divampò in quei monti la Madonna del Grappa rappresentò un faro per la fede dei combattenti, disperatamente aggrappati alle posizioni difensive dell'ultimo baluardo montano.

Durante gli aspri combattimenti dell'inverno 1917-'18, un proiettile austriaco colpì la statua facendola cadere dal suo basamento e mutilandola come oggi si può ancora notare dopo l'accurato lavoro di ricostruzione.

A guerra ultimata (1921) la statua venne ricollocata dapprima sul suo basamento originale e poi, dopo la costruzione del

Sacrario, nell'apposita Cappella dove tuttora si trova, sotto la particolare tutela dell'«Opera Madonna del Grappa».

Nell'interno del Santuario, le cui pareti sono interamente rivestite in marmo, spiccano una pregevole Via Crucis in bronzo dello scultore G. Castiglioni e un busto di Pio X.

Ogni anno, nella prima domenica d'agosto, viene celebrato, a cura dell'«Opera Madonna del Grappa» un solenne rito religioso che richiama grande folla di fedeli e di ex combattenti.

LA VIA EROICA

Unisce il piazzale della Madonna del Grappa al Portale di «Roma». È rivestita di lastroni in pietra chiara del Grappa e si sviluppa per 300 metri tra sette coppie di grandi cippi prismatici che portano scolpiti in rilievo i seguenti nomi



La Via Eroica dal santuario della Madonna del Grappa al Portale Roma

delle località legate ai più salienti episodi delle storiche battaglie del Grappa:

COL MOSCHIN

MONFENERA

COL DEL MIGLIO

COL DELL'ORSO

M. ASOLONE

PORTE DI SALTON

COL DELLA BERRETTA

M. SALAROLO

M. PERTICA

M. VALDEROA

CA' TASSON

M. SPINONCIA

M. PRASSOLAN

M. FONTANASECCA

Dal viale, che si snoda in senso pressoché meridiano lungo la cresta della stretta dorsale principale del Grappa, si domina un vastissimo panorama; in particolare si possono vedere tutti i punti più caratteristici delle circostanti zone montane del massiccio, tanto sanguinosamente conteso.



*Via eroica Il Cippo
«Monte Prassolan»*

IL PORTALE DI ROMA

Al termine della Via Eroica sorge un massiccio e solenne edificio costruito in grossi blocchi di pietra che nella parte superiore riproduce la forma di un colossale sarcofago antico. È stato progettato e costruito dall'architetto Alessandro Limongelli ed offerto dalla città di Roma come ingresso principale della precedente sistemazione del Sacratio, ricavato in caverna sotto la cima, a lato della galleria fortificata Vittorio Emanuele III.

Con il trasferimento del Sacratio, nell'attuale sistemazione, il Portale di Roma resta come monumento storico.

Sul frontale superiore del Portale di Roma è scolpito in rilievo il primo verso della celebre canzone del Grappa

«MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA»



Il Portale di Roma con l'ingresso al Museo

L'OSSERVATORIO

È ricavato nel terrazzo situato sopra il Portale; vi si accede dalle gradinate laterali al Portale e successive scale interne ricavate dietro l'edificio.

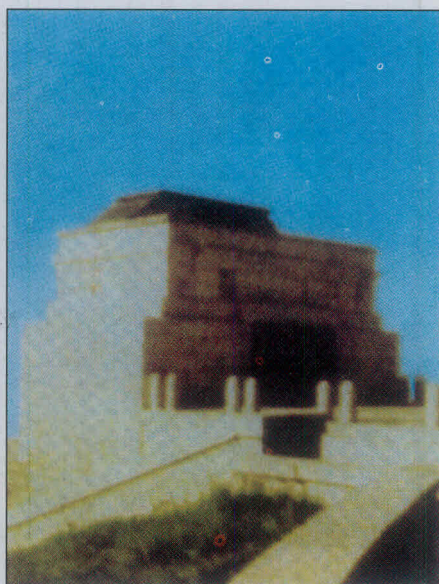
Dall'osservatorio, corrispondente alla vetta del monte, si può ammirare un vastissimo panorama; in particolare, nel piano più ravvicinato, si può vedere la maggior parte della zona delle tre storiche battaglie: un apposito plastico in bronzo e delle frecce in rilievo sul parapetto, pure in bronzo, consentono di individuare le linee degli opposti schieramenti e le più importanti e tormentate posizioni del massiccio del Grappa.

In secondo piano sono visibili le cime meridionali dell'Altopiano dei Sette Comuni e le prealpi Bellunesi.

All'orizzonte si profilano le vette che delimitano l'orlo settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni e le caratteristiche guglie delle Dolomiti. Sulle cime più vicine dell'Asolone e del Pertica, contraddistinte da una croce, e sui fianchi dalle vallate, si possono ancora notare i crateri e gli incavi, ormai prativi, creati dagli scoppi dei proietti.



Il plastico in bronzo dell'Osservatorio



L'Osservatorio di Cima Grappa

IL SETTORE AUSTRO-UNGARICO

Vi sono custodite n. 10.295 Salme di Caduti austro-ungarici di cui soltanto 295 identificati.

È situato a Nord-Est del costone, cioè dalla parte opposta al Sacrario che raccoglie i Caduti italiani, rivolto verso i valichi austriaci.

Consta di due gradoni nella forma e nella struttura analoghi a quelli del Sacrario Italiano: i loculi, chiusi da lunette in bronzo, recano il nome di ciascun Caduto noto. I 10.000 Caduti rimasti ignoti sono tumulati in due grandi ossari.

Al centro la Cappella con una grande Croce in mosaico.



Il settore austro-ungarico

LA PRECEDENTE SISTEMAZIONE DEL SACRARIO

Le Salme dei Caduti di entrambe le parti erano state in un primo momento composte in piccoli cimiteri di guerra improvvisati presso le stesse linee di combattimento.

Di questi Cimiteri si ricordano tra i più grandi e i più suggestivi – anche nella loro rustica improvvisazione – quelli di: «Vittorio Emanuele», «Cap. Vittorio Leonardi», Cason di Meda, Val Piana, Cason del Sole, Osteria del Campo (vedansi foto a pagg. 76, 77, 78).

La primitiva sistemazione si dimostrò presto precaria e non adatta alla conservazione dei Sacri Resti. Si provvide pertanto, in un secondo tempo a collocarli in apposito solido Sacrario che li proteggesse contro i danni del clima e del tempo.

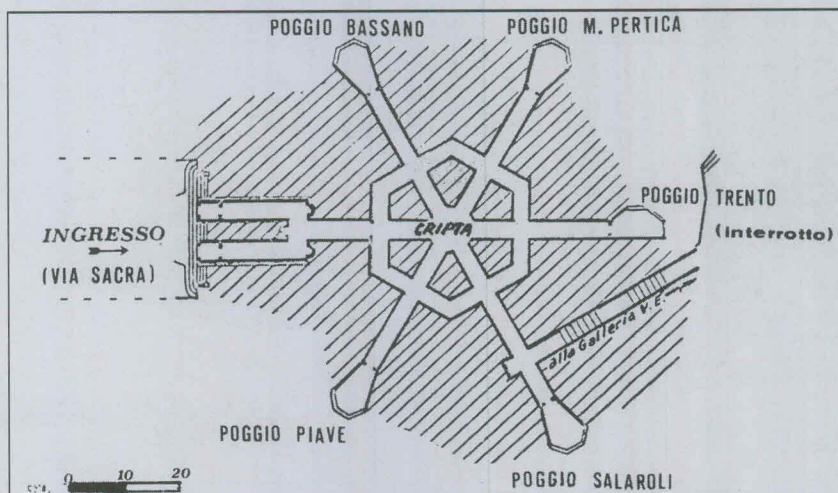
Il primo progetto aveva previsto la costruzione di un grande Cimitero Ossario in caverna sotto la cima del monte, tra il Sacello della Madonna e la Galleria «Vittorio Emanuele III».

Trattavasi di un'opera ciclopica comprendente una grande galleria esagonale scavata nella roccia, ed una Cripta centrale ove convergevano sei bracci, comunicanti con l'esterno mediante appositi spiazzi o poggi.

Si accedeva nella gigantesca catacomba da un ingresso monumentale, il Portale "Roma" a cui si arrivava dalla Via Eroica. Il progetto prevedeva di completare l'opera sovrapponendovi una torre-faro alta 35 metri e impostata architettonicamente sul vano della Cripta centrale.

Il grandioso progetto venne realizzato solo in parte ma subito accantonato poiché lo stillicidio dell'acqua all'interno della roccia era tale che la conservazione dei Sacri Resti era ancora più precaria della sistemazione in loculi esterni.

La precedente costruzione è ancora visibile in alcuni tratti in caverna (Cripta), e fuori, integri nella loro originale struttura, la Via Eroica, il Portale di Roma ed il Poggio Bassano.



Pianta del 1° progetto del Sacrario monumentale di Cima Grappa

LA ZONA MONUMENTALE

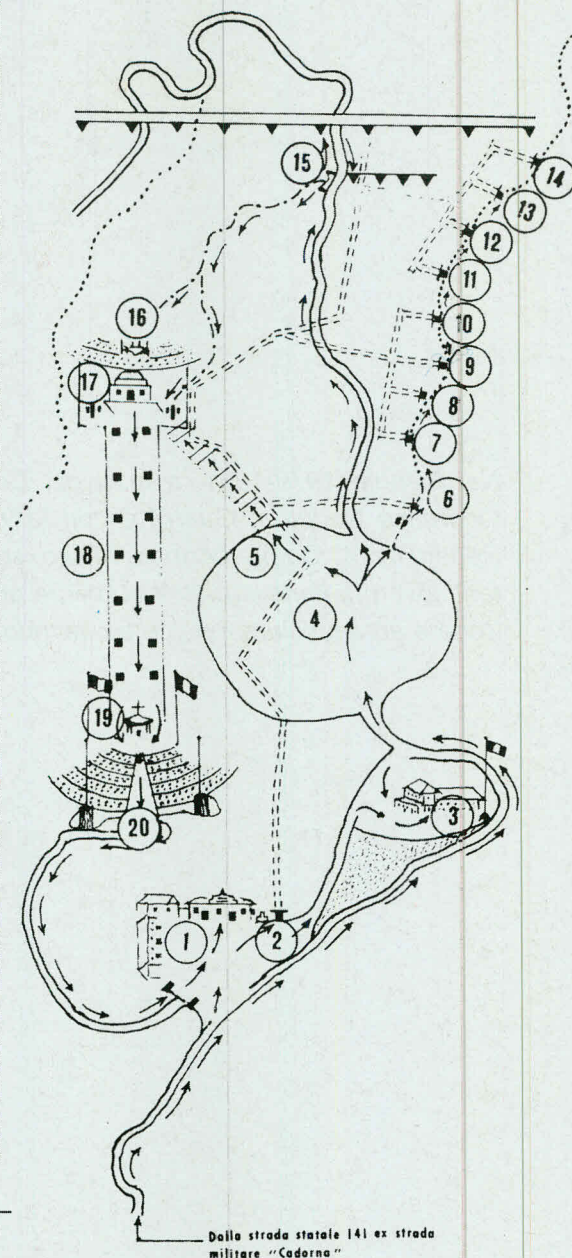
DEL GRAPPA

Schizzo dimostrativo dell'itinerario per la visita degli apprestamenti militari della guerra 1915-18 nella zona monumentale di Monte Grappa

Legenda

- Strada asfaltata
- - - Mulattiera
- - - Sentiero di facile percorso
- » di difficile »
- ▬ Galleria
- △ Monumento ■ Colonnina
- ▬ Sbarramento strada
- ▬ Limite percorribile Galleria

- 1 CASERMA MILANO (Sala cimeli bellici, sala visitatori, sala proiezione documentari, alloggio Custodi)
- 2 Ingresso GALLERIA V. E.
- 3 CASA ARMATA DEL GRAPPA E RIFUGIO BASSANO
- 4 Grande parcheggio auto (asfaltato)
- 5 Scalinata per agevole accesso all'Osservatorio, e ai Sacrari A. U. e Italiano
- 6 Postazione mitragliatrice Fiat 14 in galleria
- 7 N. 8 postazioni di cannoni da 75/27 Mod. 906 in galleria
- 14
- 15 Entrata della mulattiera per il Sacrario A. U. e l'Osservatorio
- 16 SACRARIO A. U.
- 17 Portale Roma e Osservatorio
- 18 VIA EROICA
- 19 Santuario MADONNA del GRAPPA
- 20 SACRARIO ITALIANO



TEMPO DI PERCORRENZA DELL'INTERO
ITINERARIO: ORE 2,30 CIRCA

Nel triennio 1979-1981, a cura del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra e con la valida collaborazione di Reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino, sono stati eseguiti importanti lavori di ripristino atti a conferire un aspetto decoroso alla Zona e ad agevolare il percorso dei numerosi visitatori.

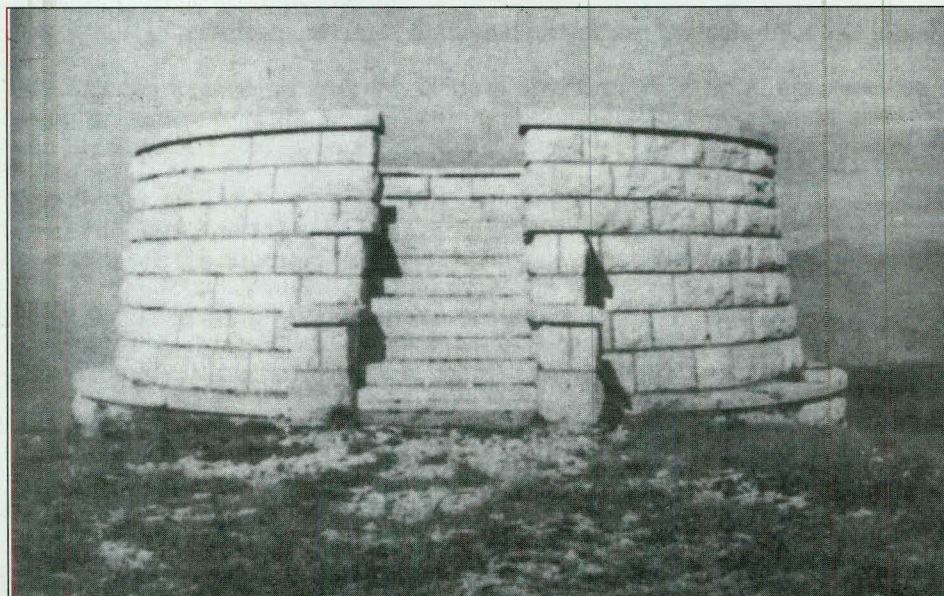
LA ZONA MONUMENTALE

«A consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che vi combatterono duramente nella guerra di redenzione 1915-1918»

Con il D.L. del 29-10-1922, N. 1386 e successivi Decreti Ministeriali del 14-12-1967 e 11-12-1973, la Zona della Cima del Grappa, indicata nella tavoletta a fianco, è stata dichiarata Zona Monumentale e come tale sottoposta alla tutela del Ministero della Difesa (Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra). La Zona Monumentale del Monte Grappa comprende la sommità del Monte al di sopra della quota di 1.700 metri con lo sperone della «Nave», il Sacrario Militare Italiano, la parte dove sorge il Santuario della Madonna del Grappa, la Via Eroica, il Portale Roma con l'Osservatorio, la Caserma Milano, la Galleria Vittorio Emanuele e la Casa Armata del Grappa e Rifugio Bassano».

Strada d'accesso: rotabile Romano Alto – Osteria del Campo – Monte Grappa. Nella Zona Monumentale, sono ancora visibili camminamenti, trincee e caverne dell'organizzazione difensiva della Cima.

Sul massiccio del Grappa esistevano numerose altre opere: cippi di pietra a ricordo dei reparti che maggiormente si distinsero per la strenua difesa di quella zona, opere di fortificazioni campali ed in caverna. Ne restano solo tracce che danno la possibilità di riconoscere ancora oggi l'andamento delle principali linee di difesa italiane e le contrapposte posizioni austriache.



Torrione osservatorio sullo sperone della «Nave»

LA GALLERIA VITTORIO EMANUELE III

Ideata e costruita tra il gennaio e il giugno 1918 per potenziare l'apprestamento difensivo del Grappa, venne realizzata dal Genio Militare col Gruppo Lavoratori, diretto dal Capitano Gavotti, con tenace e duro lavoro.

È un'opera di arte fortificatoria militare veramente grandiosa, tanto più pregevole considerando l'epoca, la quota ed il breve tempo in cui venne realizzata. La decisiva battaglia del «Solstizio» (15 giugno 1918) ne collaudò le formidabili prestazioni: dalle sue postazioni in caverna, si rovesciarono in una sola giornata sul nemico 30.000 colpi di artiglieria che, specialmente nella fase risolutiva, ebbero effetti determinanti sull'esito della battaglia. Allorquando il diradarsi della nebbia permise di intravedere i preparativi di attacco delle fanterie nemiche contro l'ultimo ostacolo montano, il martellante fuoco delle batterie paralizzò inesorabilmente il movimento delle masse attaccanti.

Nella galleria trovarono posto: 23 batterie, con un totale di 92 cannoni dei calibri 65, 70, 75 e 105 mm. e 70 postazioni per mitragliatrici disposte in maniera di potere battere prontamente le varie direttrici nemiche di attacco, 6 fotoelettriche, numerosi osservatori, posti telefonici ed infine un vasto complesso di servizi logistici capaci di assicurare alla guarnigione un'autonomia di almeno 15 giorni. Lo sviluppo complessivo della galleria con le varie ramificazioni è di oltre 5 Km. L'asse principale, dal piazzale della Caserma alla «Nave», è lungo 1.500 m. e da esso si dipartono numerosi bracci secondari che conducono alle cannoniere, agli sbocchi, alle postazioni di mitragliatrici e agli osservatori.

La galleria era fornita di impianti elettrogeni per illuminazione, di ventilatori, di protezioni multiple contro i gas, di serbatoi d'acqua, di depositi viveri e munizioni, di dormitori per le truppe, di collegamenti telefonici; con i suoi accessi protetti da larghe fasce di reticolati e con i suoi posti avanzati, costituiva una gigantesca fortezza, capace di resistenza autonoma, che assicurava il possesso della Cima del Grappa e faceva sentire la sua azione su quasi tutto il massiccio.

Attraverso le sue gallerie le truppe potevano raggiungere al sicuro i vari camminamenti che conducevano al M. Pertica e in Val dei Lebi senza passare sul nudo costone della Cima, sempre battuto dall'inesorabile fuoco nemico.

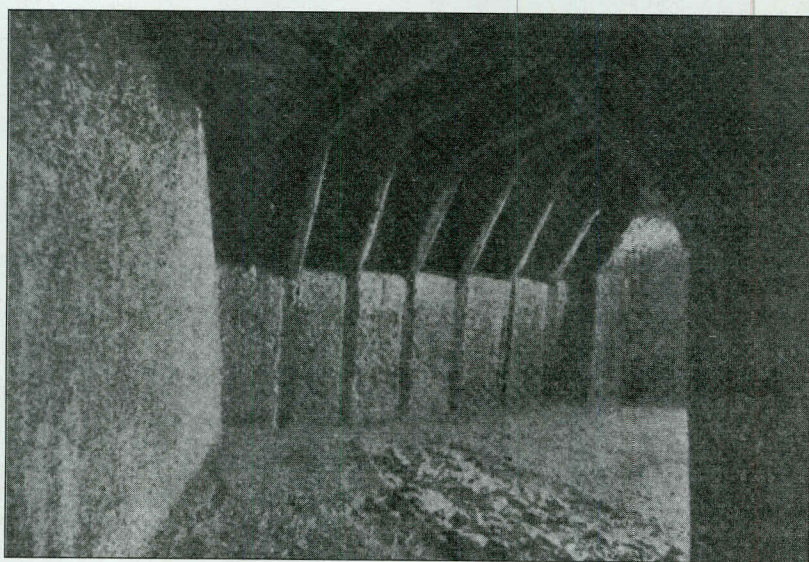
Nel primo tratto di circa 800 m. della Galleria Vittorio Emanuele, illuminato e aperto ai visitatori, si possono vedere 8 postazioni in caverna con due batterie di cannoni da 75/27 mod. 906 dell'epoca, postazioni per mitragliatrici, sbocchi per i rincalzi, per osservatori ecc.

Un grande quadro plastigrafico ed apposite lapidi illustrano la complessa organizzazione difensiva della "fortezza".

PARTICOLARI E PIANTA
DELLA GALLERIA



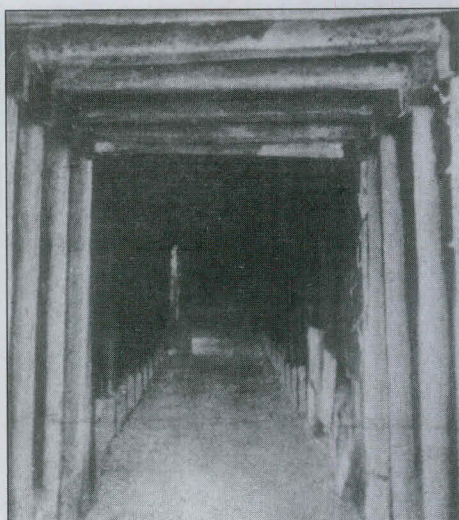
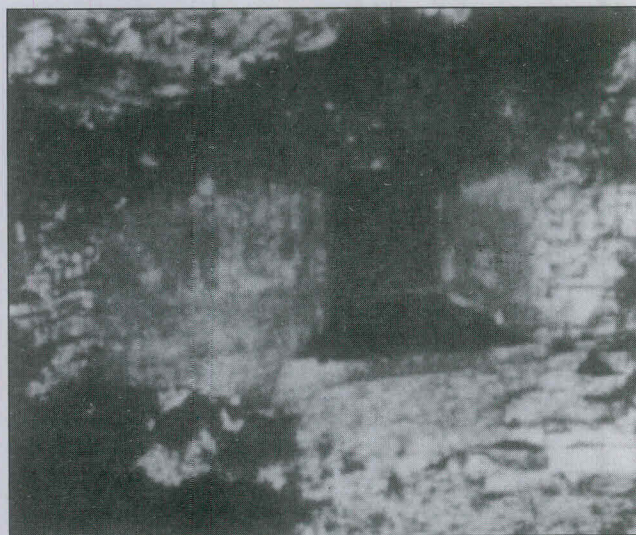
*L'ingresso della galleria in
una foto dell'epoca*



Postazione per cannone nella galleria

LA GALLERIA VITTORIO EMANUELE III E GLI APPRESTAMENTI DIFENSIVI DEL MONTE GRAPPA (1918)

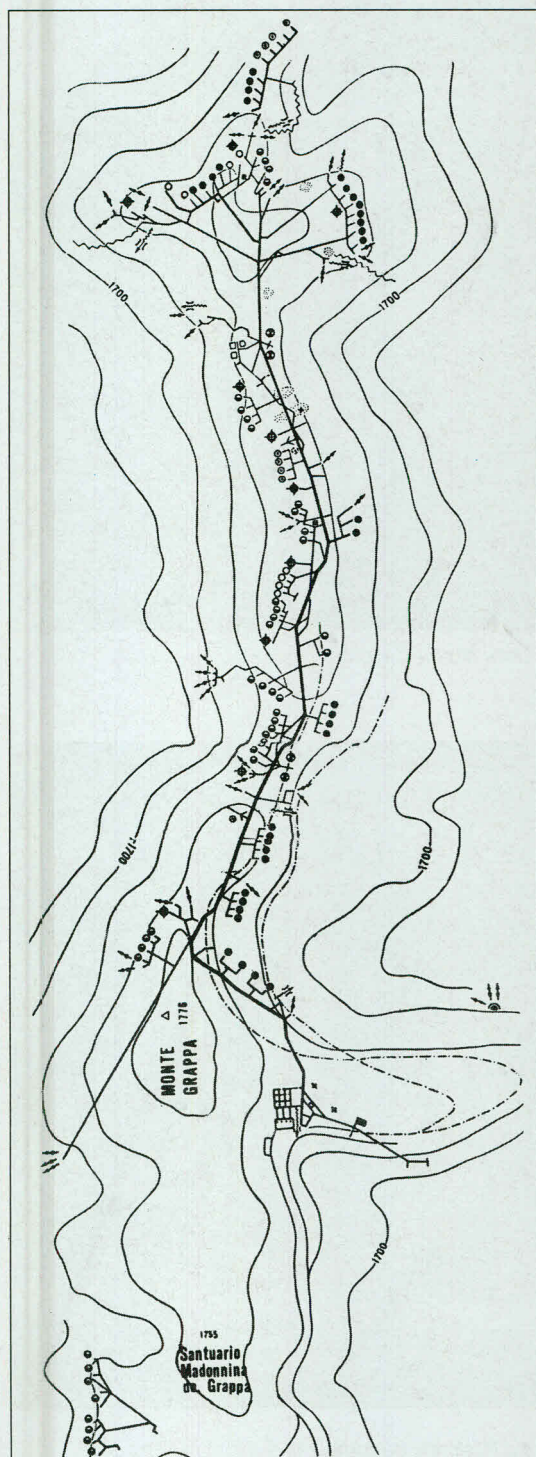
Cannoniera



Particolare interno della Galleria

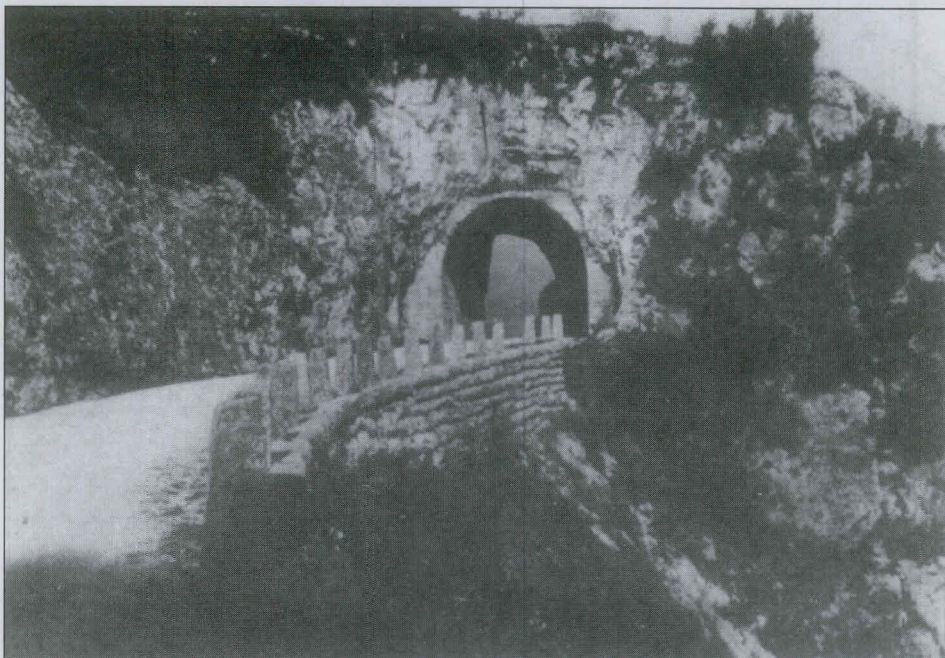


Cannone da 75/25 in caverna



LEGENDA:

- *Cannone da* 105
- ◐ " " 75
- " " 70
- ⊙ " " 65
- ⊕ *Osservatorio*
- ⊗ *Ventilatore*
- *Mitragliatrice*
- ≡ *Sbocco principale*
- ↖ *Proiettore*
- *Pozzo*
- ⊗ *Gruppo elettrogeno*
- ⊕ *Deposito viveri*
- ⊙ *Interruzioni*
- *Deposito acqua*



Particolare della strada Cadorna



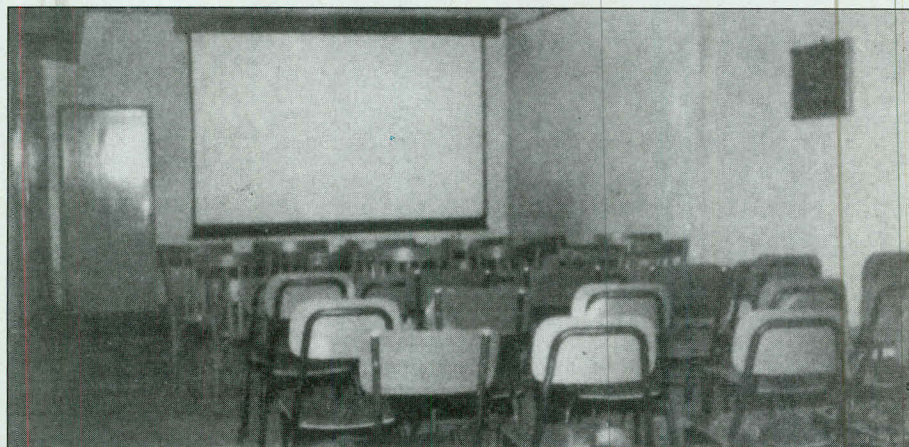
Caverne lungo la strada Cadorna

LA CASERMA MILANO

Fu costruita durante la guerra nel piazzale di arrivo della strada Cadorna ed adibita al ricovero del personale addetto ai lavori difensivi del Grappa. È addossata alla parete rocciosa ed in parte scavata nella stessa roccia. Attualmente nella Caserma sono state ricavate due salette per i visitatori adibite anche a museo cimeli bellici, pannelli e fotografie delle due battaglie combattute per la difesa della "Porta d'Italia". A fianco della Caserma "Milano" sorge l'abitazione dei custodi; al piano terra dell'edificio è stata inoltre allestita una sala per la proiezione di documentari storici della guerra 1915-18, tratti dai films ripresi dagli operatori cinematografici di guerra.



La caserma «Milano»



La sala visione documentari cinematografici



Cippo all'inizio della strada Cadorna

LA STRADA CADORNA

È la rotabile principale che dalla periferia N-E di Bassano adduce a Cima Grappa. Venne realizzata tra l'estate del 1916 e quella del 1917. È lunga Km. 31; allargata e potenziata è diventata la SS. n. 141.

Alla strada è stato dato il nome "Cadorna" per ricordare il Comandante dell'Esercito dei primi 30 mesi di guerra che la concepì e la fece costruire con grande lungimiranza, dopo l'arresto dell'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916; ove necessario quella strada avrebbe dovuto rendere possibile l'accesso dalla pianura, il rifornimento e la permanenza sull'alto delle truppe destinate al presidio ed alla difesa di quell'estremo baluardo, posto tra i fiumi Brenta e Piave.

Nel novembre 1917 con lo sfondamento di Caporetto e l'arretramento della linea al Piave, il massiccio del Grappa assunse subito un'importanza eccezionale; e quella strada divenne la principale arteria che consentì il movimento dei reparti ed il regolare flusso dei rifornimenti, in un periodo di crisi gravissima per le sorti della Patria.



Strada «Cadorna»: il «Giro della Morte»

L'itinerario montano da Romano Alto a Cima Grappa, che supera in 26 Km. un dislivello di 1.600 metri, è di straordinario interesse storico e consente un'ampia visione panoramica.

Il tracciato, in gran parte scavato nella roccia, ha dovuto superare notevoli difficoltà tecniche e costruttive per raggiungere in breve la Cima, praticamente strapiombante sulla pianura di Bassano.

A Romano Alto, all'inizio del tratto montano una colonna di marmo, con medaglione di bronzo riproducente il busto del Generale Cadorna, ricorda l'importanza storica di quella strada.



Il monumento a Ponte S. Lorenzo

Nell'ultimo tratto, su una spalla del ponte S. Lorenzo, un'antica colonna con capitello, dono della città di Roma, ricorda con l'iscrizione:

**«QUI GIUNSE IL NEMICO E
FU RESPINTO PER SEM-
PRE 15 GIUGNO 1918»**

Su quel ponte giunsero le pattuglie avanzate dell'attacco austriaco, arrestate dai fanti della "Bari" e dai bombardieri del 18° Gruppo e poco dopo ricacciate definitivamente dagli arditi del IX Reparto d'assalto. La strada poi rimonta a mezza costa della dorsale dei M. Asolone, Coston e Rivon, ove si trovava la nostra linea avanzata, con segni sempre più evidenti delle opere difensive, sino alla Casa dell'Armata dei Grappa e rifugio Bassano.

La stretta svolta ad oriente del M. Coston era chiamata "il Giro della morte" perché continuamente battuta dai sistematici tiri di artiglieria: se ne vedono ancora i segni nel terreno circostante tutto butterato di crateri prodotti da scoppi di granate, ora ricoperti dal verde dei prati.

«CASA ARMATA DEL GRAPPA E RIFUGIO BASSANO»

Fin dal 1896 il Club Alpini di Bassano (allora autonomo e attualmente Sezione del Club Alpino Italiano) aveva costruito sul Grappa un "Capanno" avente lo scopo di rendere più agevole la sosta a quei soci che vi si recavano in escursione.

Alcuni anni più tardi il Demanio dello Stato rilevò il Capanno e provvide a potenziarlo adeguatamente.

Durante la guerra 1940-45, il Rifugio fu parzialmente incendiato.

Riparato ed ingrandito, ritornò in piena efficienza nel 1949.

Da quell'anno la sua attrezzatura ha subito un progressivo miglioramento con importanti lavori di ripristino, asfaltatura della strada di accesso, nonché con la costruzione di un ampio piazzale per il parcheggio degli autoveicoli.

Nelle sale interne del Rifugio vi sono esposti interessanti ricordi fotografici della guerra sul Grappa e l'originale della "Canzone del Grappa" riportata a pag. 72.

Il Rifugio è ora attrezzato con servizio Bar, Ristorante, Sala per le colazioni al sacco ed alcune camere per il pernottamento dei visitatori del Sacrario. Funziona nei soli mesi estivi, dal maggio all'ottobre.



La «Casa armata del Grappa e rifugio Bassano»

ALTRE LOCALITÀ DEL
MASSICCIO DEL GRAPPA
STORICAMENTE IMPORTANTI

Monte Asolone

Col della Berretta

Col Moschin

Monte Pertica

Monte Salarolo

Monte Tomba

Monte Valderoa

IL MONTE ASOLONE

La cima del M. Asolone (q. 1.520), tondeggiante e prativa, si trova lungo il costone della barra principale del massiccio ad ovest della Cima del Grappa; costituì una posizione essenziale della nostra difesa del Grappa.

Dopo accaniti combattimenti la vetta fu occupata dal nemico il 18 dicembre 1917 nella 2ª fase della battaglia d'arresto. Venne poi più volte ripresa e perduta dalle nostre fanterie che, respinte, si abbarbicarono a pochi metri dalla vetta.

Nell'offensiva finale solo dopo ripetuti attacchi protrattisi dal 24 al 29 ottobre 1918, i nostri reparti riuscirono a vincere l'eroica e tenace resistenza nemica e da lì iniziare l'irruente avanzata generale tendente a precludere la ritirata delle armate austro-ungariche.



Nella zona martoriata del M. Asolone dal novembre 1917 al novembre 1918 si sono avvicinate ben 16 diverse brigate italiane con 32 reggimenti di fanteria (di cui tre decorati di Medaglia d'Argento al V.M. per episodi del gennaio e del giugno 1918), 9 battaglioni di Alpini e numerosi gruppi d'artiglieria da campagna e da montagna. Sulla cima un piccolo cippo, collocato dalla Legione Trentina, ricorda l'eroismo dell'Aspirante Ufficiale Lipella Giovanni, da Riva di Trento, decorato con Medaglia d'Oro al V.M. con la seguente motivazione:

«IRREDENTO E VOLONTARIO DI GUERRA, PORTÒ E COMUNICÒ FEDE ED ENTUSIASMO NEI SUOI MITRAGLIERI DURANTE L'INFURIARE DEL BOMBARDAMENTO, CORSE DA UN'ARMA ALL'ALTRA TUTTI INCITANDO CON LA

PAROLA E CON L'ESEMPIO ALLA FIDUCIA NELLE SORTI DEL COMBATTIMENTO RIMASTA UN'ARMA SENZA TITOLARE E SENZA SERVENTI. IN UNA POSIZIONE INSOSTENIBILE NON CURANTE DEL VIOLENTO FUOCO AVVERSARIO SE LA CARICÒ IN SPALLA E POSTALA IN ALTRO LUOGO RIAPERSE DA SOLO IL FUOCO SULLE ONDATE NEMICHE FERITO UNA PRIMA E UNA SECONDA VOLTA, CONTINUAVA A TIRARE FINO A CHE, COLPITO RIPETUTAMENTE AL PETTO CADDE OFFRENDO IN OLOCAUSTO ALLA PATRIA LA SUA BELLA ESISTENZA».

Nel giugno 1970 i reduci delle durissime battaglie del Grappa hanno eretto sulla Cima anche un'alta croce di acciaio a ricordo dei combattenti italiani ed austro-ungarici Caduti in quella zona.

Dall'Asolone si può abbracciare un esteso panorama del campo di battaglia e si possono ancora individuare parecchi elementi della complessa sistemazione difensiva, specie sui fianchi della Val Cesilla, Valle delle Foglie e valle S. Felicità.

IL COL DELLA BERRETTA

Il Col della Berretta (q. 1.448) si trova tra il Col Caprile (q. 1.293) e l'Asolone (q. 1.520) sulla barra montana trasversale verso Cima Grappa.

Sulla cima del Colle, nella piramide sormontata dalla Croce, una grande lapide in marmo reca scolpito il bollettino del Comando Supremo del 27 novembre 1917:

«Nel pomeriggio di ieri, il nemico, dopo aver battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta, ad est della Val di Brenta, vi lanciò contro con attacco in massa la fanteria di un'intera Divisione. La lotta si svolse accanitissima e i difensori, isolati da un violentissimo fuoco di interdizione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero ed alla violenza degli attaccanti, se i loro rincalzi, fieri siciliani della vecchia e gloriosa Brigata Aosta (5° e 6° Reggimento Fanteria), reparti del 94° Fanteria (Brigata Messina) e del Battaglione Alpini Val Brenta, non fossero accorsi tempestivamente. Attraversata di slancio la zona mortale, le nostre brave truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e, travoltolo, lo obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri».



Il monumento eretto sul Col della Berretta

L'episodio è ricordato anche dal diario di guerra della 14^a Armata germanica del 26 novembre: «Alle 4 del pomeriggio reparti della Divisione "Edeelweiss" occupano il Col della Berretta, ma non riescono, in seguito a forti contrattacchi del nemico, a mantenere il successo».

Il Col della Berretta venne attaccato più volte anche durante la 2^a fase della battaglia d'arresto, dall'11 al 14 dicembre 1917 e, nonostante l'accanita resistenza, il nemico riuscì ad occupare e mantenere saldamente l'importante tratto Col Caprile – Col della Berretta respingendo tutti i nostri disperati contrattacchi.

Su quella posizione gli austro-ungarici poi si difesero tenacemente e contennero i nostri reiterati attacchi durante l'offensiva del 24-29 ottobre 1918, sino al crollo finale del 30 ottobre.

IL COL MOSCHIN

Sulla cima tondeggiante e prativa del Col Moschin (q. 1.278) una colonna romana di granito, su un robusto basamento in marmo, ricorda i reparti che in quell'importante baluardo difensivo parteciparono all'arresto del nemico.

Durante la grande offensiva austriaca del 15 giugno 1918 quei soldati mantennero il possesso degli elementi principali della posizione nonostante fossero rimasti isolati per la repentina caduta delle difese di Col Fenilon (q. 1.397) e Col Fagheron (q. 1.315) sulla barra montana principale verso Romano. La loro tenace resistenza contribuì all'immediata controffensiva italiana e che consentì, il giorno dopo, la riconquista di quasi tutte le posizioni perdute fino ai Col del Miglio.



Col Moschini: La colonna romana

Una targa di bronzo applicata al basamento della colonna ricorda in particolare il telegramma inviato il 16 giugno dal Gen. Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, al Comando Supremo:

«Con meraviglioso slancio il IX reparto d'assalto ha in dieci minuti riconquistato Col Moschin; 400 prigionieri con 25 ufficiali e numerose mitragliatrici».

Dal Col Moschin un magnifico panorama abbraccia l'altopiano di Asiago, le Pale di S. Martino e, più vicino, Col Caprile, Col della Berretta, l'Asolone e Monte Grappa.

Nella zona circostante si notano ancora tracce di camminamenti, trincee, postazioni e ricoveri.

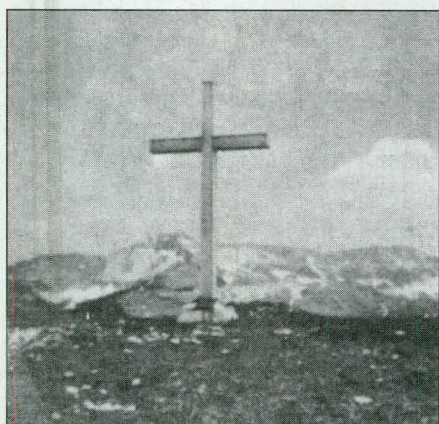
IL MONTE PERTICA

A ricordo del sacrificio dei tanti Caduti immolatisi eroicamente sulla storica altura negli aspri e sanguinosi attacchi e contrattacchi susseguitisi incessantemente dal 24 al 27 ottobre 1918, sulla cima del M. Pertica (q. 1.549) è stata eretta una grande Croce metallica; alla base sono state poste delle lastre di bronzo con incise significative epigrafi dedicate ai reparti che parteciparono alle operazioni per la conquista della tormentata altura, ed alle Medaglie d'Oro al V.M. concesse.

Tutto intorno alla cima del monte Pertica, tondeggiante e prativa, sono ancora oggi ben visibili i crateri aperti dallo scoppio delle granate che crivellarono tutta la zona tanto aspramente contesa.

Ecco i testi delle lapidi:

QUESTA CIMA DAL 24 AL 27 OTTOBRE 1918
FU GLORIA E CALVARIO
DEGLI ARDITI DEL 18° REPARTO
D'ASSALTO FIAMME NERE E
DEI FANTI DEL 239° E 240
REGGIMENTO FANTERIA BRIGATA
«PESARO»



La croce sul Monte Pertica

CADDERO:
UFFICIALI 37
SOLDATI 851

FERITI:
UFFICIALI 113
SOLDATI 2400

MEDAGLIE D'ORO AL V.M.
Cap. LEONARDI
Cap. BUCCARELLI
Ten. MARIO PONZIO
Ten. AMMELOTTI
S. Ten. CADLOLO
S. Ten. ROCCHI
S. Ten. CRESPI

Dal bollettino del Comando Supremo del 26-10-1918

«.....alla Brigata Pesaro

al XVIII Reparto d'assalto F. Nere

al XXIII Reparto d'assalto F. Rosse

spetta il merito d'aver compiuto la difficile conquista del monte
Pertica, formidabilmente apprestato a difesa dall'avversa-



Il Cippo e la croce ricordo sul monte Salarolo

IL MONTE SALAROLO

Il Monte Salarolo è situato tra il Fontanasecca ed il Col dell'Orso sulla barra montana che dal Grappa si dirige a Nord est sino al Tomatico. Il monte tondeggiante si articola in tre quote principali 1671-1676-1670 rese famose dall'accanimento dei due tenacissimi avversari.

La lotta si scatenò furiosamente durante le due fasi della battaglia di arresto e nel bollettino di guerra del 15 dicembre 1917 si segnalava all'ammirazione ed alla riconoscenza degli Italiani, "al saliente del Monte Salarolo, le brigate di Fanteria: Ravenna (37° e 38°), Umbria (53° e 54°) Campania (135°-136°), il 3° Raggrup-pamento Alpini coi battaglioni "Val Maira", "Monte Pavione", "Monte Avernis", "Val Cismon", "Val Camonica", "Val Ceneschia", "Feltre", "Civiale".

E soggiungeva: "Fra essi meritano l'onore di speciale menzione il II battaglione del 38° Fanteria, il III battaglione del 53° Fanteria, il battaglione Alpini "Monte Pavione", ed il battaglione Alpini "Val Maira" che sul fondo di Val Calcino, sbarrando la via al nemico col suo glorioso sacrificio, ha affermato ancora una volta l'eroico motto "di qui non si passa insegna a vanto degli alpini nostri".

La q. 1.671 rimase sempre in nostro possesso salvo la temporanea occupazione austriaca del 15 giugno 1918, durante la prima giornata dell'offensiva del solstizio. La quota centrale 1676, conquistata dal nemico il 15 giugno '18, rioccupata da noi nella controffensiva del luglio, fu poi abbandonata per le gravi perdite causate dal tiro nemico; venne conquistata definitivamente durante l'offensiva del 31 ottobre 1918.

Sulla Cima una semplice croce con una lapide ricorda l'asprezza della lotta.

IL MONTE TOMBA

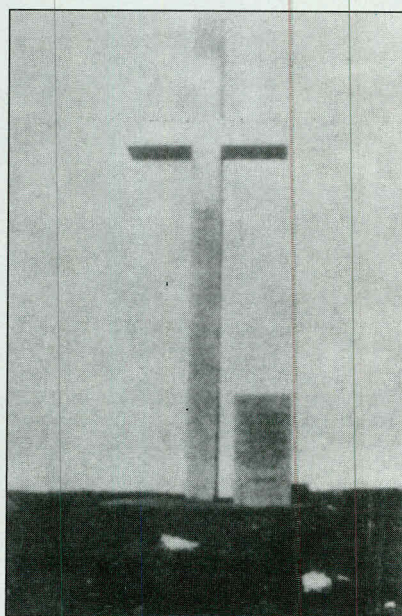
Sul M. Tomba (q. 869) a perenne ricordo dei valorosi Caduti dei reparti italiani e francesi che si sono alternati negli aspri ed accaniti combattimenti del novembre dicembre 1917, è stata costruita una caratteristica chiesetta alpina; nell'adiacente giardinetto un obice da montagna austro-ungarico da 75/13 ed una lapide ricordo.



La chiesetta alpina sul Monte Tomba

Sulla vetta del Tomba è stata eretta una simbolica croce con vicino una lapide che reca scritto:

IN HOC SIGNO VINCES
A PERENNE RICORDO
DEI SOLDATI
ITALIANI E FRANCESI
AFFRATELLATI
NELL'EROICO SACRIFICIO
GLI ALPINI
DI CAVASO DEL TOMBA
QUESTA CROCE PONGONO
NEL QUARANTENNALE
DELLA VITTORIA
OTTOBRE 1958



*La croce sul Monte Tomba
ed il Cippo commemorativo*

IL MONTE VALDEROA

Nella zona del tormentato saliente del Valderoa, ove i nostri eroici reparti riuscirono ad infrangere tutti gli ostinati attacchi nemici del dicembre 1917 e del giugno 1918, i reduci hanno collocato dei cippi a ricordo dei Caduti e delle epiche gesta vissute.

Sulla Cima del Valderoa il cippo è dedicato alla memoria del Tenente Mario Garbari, trentino.

Sulla sella del Valderoa la Sezione A.N.A. di Crespano del Grappa ha ricordato il disperato «**qui non si passa**» degli eroici battaglioni alpini «Feltre», «M. Pavione» e «Val Cismon», con un cippo.



Il Cippo ricordo sulla sella del Valderoa

MEDAGLIE D'ORO

conferite per fatti d'arme avvenuti nella zona del Monte Grappa

Tenente	POLLA Mario	6° Rgt. Alpini
Tenente	TESTOLINI Giuseppe	6° Rgt. Alpini
S. Tenente	CIAMARRA Antonio	3° Rgt. Alpini
Asp. Ufficiale	CARABELLI Rodolfo	1518 ^a Comp. Mitr.ci
Capitano	FERUGLIO Manlio	7° Rgt. Alpini
Tenente	SASSO Marco	7° Rgt. Alpini
Capitano	CORSI Guido	7° Rgt. Alpini
Capitano	GARRONE Giuseppe	8° Rgt. Alpini
Tenente	GARRONE Eugenio	8° Rgt. Alpini
S. Tenente	STEFENELLI Ferruccio	3° Rgt. Alpini
Capitano	PALERMO Ugo	2060 ^a Comp. Mitr.ci
Soldato	GIANNOTTINO Luigi	5° Rgt. Alpini
Soldato	ZUCCHI Gian Luigi	8° Rgt. Alpini
Maggiore	CORALLI Luigi	21° Rgt. Fanteria
Capitano	RAPINO Pantaleone	119° Rgt. Fanteria
S. Tenente	CORTESE Edgardo	33° Rgt. Artiglieria
S. Tenente	LIPELLA Giovanni	994 ^a Comp. Mitr.ci
Soldato	SCIANNA Ciro	IX Reparto d'Assalto
Sergente	BUCCHI Ennio	1° Rgt. Artigl. Mont.
Cappel. Mil.	ARCANGELI don Pacifico	252° Rgt. Fanteria
Capitano	VIOLA Ettore	VI Reparto d'Assalto
S. Tenente	BARTOLOMEI Ugo	1° Rgt. Fanteria
S. Tenente	CADLOLO Alberto	240° Rgt. Fanteria
S. Tenente	ZERBOGLIO Vincenzo	4° Rgt. Alpini
Aiut. di Batt.	JANNIELLO Pasquale	572 ^a Comp. Mitr.ci
Aiut. di Batt.	ROSSI PASSAVANTI Elia	Rgt. Genova Cavalleria
Capitano	LEONARDI Vittorio	XVII Reparto d'Assalto
Tenente	PONZIO DI SAN SEBASTIANO Mario	XVII Reparto d'Assalto
Tenente	TOGNALI Angelo	7° Rgt. Alpini
S. Tenente	VITALI Dario	VI Reparto d'Assalto
S. Tenente	CRESPI Pietro	1518 ^a Comp. Mitr.ci
S. Tenente	MICHELINI TOCCI Franco	7° Rgt. Alpini
Tenente	VALTORTA Lodovico	79° Rgt. Fanteria
Tenente	ZANFARINO Maurizio	IX Reparto d'Assalto
Capitano	DI COCCO Alfredo	3° Rgt. Artigl. Mont.
Tenente	CAIMI Giuseppe	7° Rgt. Alpini
Maggiore	MARTELLI Achille	10° Rgt. Fanteria

IL MASSICCIO DEL GRAPPA E LE VALLI DEL PIAVE DEL BRENTA







BASSANO DEL GRAPPA
MONUMENTO AL MARESCIALLO D'ITALIA G. GIARDINO
(nella piazza omonima)

IL MONTE GRAPPA
NELLA STORIA
DELLA GUERRA 1915-1918

LE TRE BATTAGLIE DEL GRAPPA

IL TERRENO

Lo schieramento difensivo adottato dal Comando Supremo dopo la ritirata dell'ottobre-novembre 1917 si appoggiava a sinistra al Garda dal quale, attraverso i M. Lessini, il margine meridionale dell'Altipiano dei Sette Comuni ed i monti del Massiccio del Grappa fra Brenta e Piave, si spingeva ad oriente fino a saldarsi alla linea del Piave nella stretta di Quero ed al Montello.

Il possesso del Massiccio del Grappa era quindi di capitale importanza ai fini della protezione della sottostante pianura veneta in quanto esso costituiva l'appoggio montano allo schieramento sul Piave e sbarrava la linea di invasione



del Brenta (in saldatura con gli altipiani) e del Piave. Orograficamente il massiccio del Grappa (che ha il suo punto culminante nella quota 1.776 denominata «Cima Grappa») è costituito da una serie di contrafforti che si dipartono a raggiera dalla cima più alta delimitando i bacini imbriferi del Brenta e del Piave e dei loro affluenti e subaffluenti. Schematicamente il terreno può essere così descritto (vedansi schizzo alla pagina accanto).

- **una barra** quasi rettilinea da est ad ovest, fra Brenta e Piave con brusco ripiegamento verso sud, lungo la valle del Brenta, al suo estremo occidentale; punti di rilievo e capisaldi della difesa: il Monfenera, il M. Tomba, il M. Pallone, il M. Boccaor, Cima Grappa, M. Coston, M. Asolone, il Col Caprile e, in direzione sud, il Col del Miglio, il M. Fenilon, il Col Moschin, il M. Fagheron;
- **tre contrafforti** che, dal punto centrale della anzidetta barra, si dirigono rispettivamente:
 - **il primo** verso nord, tra le valli dei torrenti Cismon e Stizzone; punti di rilievo e capisaldi della difesa: il M. Pertica, il M. Prassolan, il M. Roncon che degrada sulla conca di Feltre;
 - **il secondo** verso nord-est tra le valli dei torrenti Stizzone e Calcino; punti di rilievo e capisaldi della difesa: il Col dell'Orso, il M. Salarolo, il M. Fontanasecca, il M. Peurna, il M. Tomatico. Da quest'ultimo si diparte una diramazione diretta verso sud che giunge a M. Cornella, sopra Quero;
 - **il terzo** verso sud, tra le valli S. Lorenzo (S. Felicità) e della Madonna; comprende alture di più modesta entità che, con varie ramificazioni, vanno verso sud digradando nei colli Asolani; punti di rilievo e capisaldi della difesa: il M. Meda, il M. Oro, il M. Boscon.



«La Caserma Milano» durante l'afflusso dei rinforzi

SINTESI DEGLI AVVENIMENTI

DAL 24 OTTOBRE 1917 AL 4 NOVEMBRE 1918

Dopo l'esito vittorioso delle undici dure e sanguinose battaglie dell'Isonzo, che dal maggio 1915 all'autunno 1917 avevano prostrato le armate austro-ungariche che ci fronteggiavano, lo Stato Maggiore austriaco aveva dovuto chiedere il concorso di un'armata germanica per una importante offensiva di alleggerimento.

Per un complesso di circostanze sfavorevoli la 12^a battaglia dell'Isonzo, iniziata il 24 ottobre 1917, provocò una profonda rottura della nostra fronte a Caporetto. Nel settore della nostra 2^a Armata, le armate austro-germaniche riuscirono a dilagare rapidamente nelle retrovie minacciando di travolgere l'intera 2^a Armata, di aggirare la 3^a Armata sul Carso e di tagliar fuori le truppe della Carnia e del Cadore della 4^a Armata.

Il Comando Supremo Italiano dovette arginare la grave minaccia con il rapido ripiegamento di tutto il nostro schieramento ad arco, dal Brenta all'Isonzo, sulla nuova linea Grappa-Montello-Piave. Il ripiegamento, reso più difficile dal maltempo e dal deflusso delle popolazioni in fuga, ebbe momenti di grave drammaticità, ma fu diretto e condotto con mano sicura e, mercè l'eroico sacrificio delle unità di cavalleria e di fanteria in retroguardia, le truppe della 3^a e 4^a Armata riuscirono ad arrestare l'irruenza delle armate nemiche.

La nuova linea difensiva consentiva un accorciamento del fronte di 200 Km. rispetto ai precedenti 600 Km. dallo Stelvio al mare; ma le forze erano assai, idotte e stremate per il grave logoramento subito nella lunga e faticosa ritirata; le perdite assommavano a 300.000 tra prigionieri, morti e feriti e circa 400.000 tra sbandati ed ammalati; gravissime erano anche le perdite di scorte, dotazioni ed armamenti pesanti (3152 pezzi, 1732 bombarde, 3000 mitragliatrici, 2000 pistole mitragliatrici, 22 campi di aviazione, parchi e magazzini di intendenza ecc.).

Nonostante il gravissimo colpo subito, l'esercito italiano seppe riprendersi rapidamente ed arrestare gli ulteriori tentativi di sfondamento e di invasione.

Sotto la guida dei suoi comandanti di unità e di reparto, venne attuata sollecitamente la salda riorganizzazione delle forze, superando con tenacia e ferrea volontà tutte le gravi difficoltà dovute alla carenza di armi, di dotazioni e di rifornimento di ogni genere.

Pur di tenere testa ad un nemico assai più forte per organici e mezzi bellici e pieno di baldanza per l'insperato successo, i nostri reparti avanzati si aggrapparono disperatamente alle linee difensive del tutto improvvisate e che solo gradatamente poterono essere completate ed irrobustite.

In quei durissimi frangenti il soldato italiano è stato meraviglioso, superiore ad ogni aspettativa; ed a lui dobbiamo la salvezza della Patria, libera ed indipendente.

I duri combattimenti svoltisi dall'Astico al Piave, nel giro esatto di un anno, si compendiano in tre grandi battaglie:

- una battaglia di «arresto», che si svolse nel periodo 10 novembre - 21 dicembre 1917, e si articolò in due fasi intervallate da una sosta di 15 giorni;
- una battaglia «difensiva», denominata «Battaglia del solstizio», che si svolse fra il 15 giugno e il 6 luglio 1918;
- una battaglia «offensiva» o di Vittorio Veneto svoltasi fra il 24 ottobre ed il 4 novembre 1918.

Tutte e tre furono vinte dall'Esercito Italiano, ed ognuna di esse segno un successo che ebbe un'importanza decisiva ai fini degli avvenimenti successivi.

La prima perché, dopo un grave rovescio, fermò il nemico vittorioso e, ripristinando la guerra di trincea, gli tolse l'iniziativa delle operazioni ed assicurò a noi le condizioni necessarie alla futura riscossa.

La seconda perché, rigettando l'attacco nemico con una sconfitta sanguinosa, creò materialmente e moralmente quello squilibrio che fu poi decisivo per le sorti della guerra.

La terza perché determinò il crollo definitivo del potente esercito austro-ungarico che, annientato, dovette risalire «in disordine e senza speranza le valli, che aveva disceso con orgogliosa sicurezza».

LA BATTAGLIA D'ARRESTO SUL GRAPPA

1ª Fase (14-27 novembre 1917)

Prima dello sfondamento austro-ungarico di Caporetto la 4ª Armata, comandata dal Generale Mario Nicolis di Robilant, fronteggiava il nemico sul fronte montano dalla Val Sugana (poco a valle di Borgo) al M. Peralba (sorgenti del Piave) con tre Corpi d'Armata; XVIII (Divisioni 51ª, 15ª e 56ª); IX (Divisioni 17ª e 18ª) e I (Divisione 1ª e Settori «Lavaredo», «Padola» e «Visdente»).

Dal 28 ottobre 1917 venne iniziato il ripiegamento per assumere il nuovo schieramento nel settore assegnato tra il Brenta ed il Piave sino a Nervesa.

Non era ancora del tutto ultimato il ripiegamento quando il nemico impresse nuovo vigore alla sua offensiva per impegnare ed infrangere il nuovo schieramento difensivo prima del nostro consolidamento sulle nuove posizioni e cercare di sboccare nella pianura, chiudere in una morsa il nostro Esercito che si apprestava ad una disperata difesa sul Piave.

Preceduto il 10 novembre da un attacco alle nostre posizioni sull'Altipiano di Asiago, ad ovest del Brenta, che venne prontamente contenuto, il 14 novembre gli austriaci iniziarono l'attacco sul fronte del Grappa le cui posizioni, da parte italiana, erano affidate al XVIII C.A. (su 3 divisioni), dalla Val Sugana al M. Tomba, ed alla 17ª Div. del IX C.A., dal Tomba a Pederobba.



*Vedetta in prima linea sul Monfenera
in fondo il Piave*

La difesa del massiccio del Grappa si snodava lungo tre ordini di posizioni: avanzate, principali di resistenza, arretrate; ed era organizzata in quattro settori: Asolone, Grappa, Spinoncia, Tomba, a ciascuno dei quali era assegnata una Divisione. Ma inizialmente la situazione era assai grave perché gli apprestamenti difensivi erano appena abbozzati ed i reparti erano molto logorati dalla ritirata e con mezzi ed effettivi assai ridotti.

Gli avvenimenti sul fronte della 4^a Armata, nella prima fase della battaglia di arresto del novembre 1917, sono così illustrati nel "Riassunto mensile" del Comando Supremo:

«Il 14 il nemico assale in

forza le nuove nostre linee avanzate tra Cismon e Piave; viene respinto a M. Roncon e fermato dinanzi alla stretta di Quero, ma riesce a occupare M. Tomatico. Il 15 attaccando nuovamente i nostri avamposti, è tenuto in scacco a M. Cornella; ma con nuovi attacchi il 16 novembre ha ragione della nostra resistenza. Anche M. Prassolan viene sgombrato da noi.

Tentato invano, nel **pomeriggio del 17**, di assalire lo sbarramento della rotabile e della ferrovia lungo la strada del Piave, gli austro-tedeschi, dopo una grande preparazione d'artiglieria, attaccano per quattro volte, **prima dell'alba del 18**, la linea M. Tomba-Monfenera. Respinti sempre, rinnovano la preparazione, attaccano ancora su tutta la linea riescono a por piede sul Monfenera. Ne vengono scacciati notte sul 19; contrattaccando lo rioccupano; ne vengono nuovamente respinti. La lotta arde tutta la giornata del 19 e alla fine lo sperone del Monfenera rimane al nemico.

La notte sul 20 un nostro contrattacco da Casa Naranzine e da M. La Castella ci fa guadagnare un po' di terreno. Nella giornata il nemico attacca ripetutamente, ma senza successo, il M. Pertica.

La mattina del 21, ricostituite e aumentate le loro unità, gli austro-tedeschi attaccano dallo sbarramento di S. Marino in Val Brenta al M. Pertica e sul M. Fontana Secca; solo su questo ultimo punto hanno pieno successo

costringendoci a ripiegare sulla linea M. Salarolo-M. Fontanel; un nostro contrattacco non riesce.

Il 22 l'urto nemico si ripete più aspro e con più grandi masse: reiterati attacchi al Col Caprile falliscono; M. Pertica passa di mano in mano parecchie volte e finisce per rimanere quasi tutto in nostro possesso. Nostri contrattacchi per riprendere M. Fontanasecca e il Monfenera non riescono, anzi il nemico riesce a procedere in quest'ultimo settore occupando M. Tomba fino a Osteria di Monfenera. Nostri reparti riconquistano in parte le posizioni, ma sono poi costretti ad abbandonarle dal fuoco nemico.

Il 23 la lotta continua: due violenti attacchi nemici vengono ributtati al Col della Berretta; nostri tentativi di rioccupare tutte le posizioni di M. Pertica non hanno fortuna; tentativi nemici in regione Fontanasecca e M. Tomba vengono frustrati.

Il 24 un nuovo attacco nemico a M. Pertica fallisce; parimenti vani risultano altri tentativi contro M. Casonet e M. Salarolo.

Il 25 la battaglia si riaccende sulla linea M. Pertica-Col dell'Orso-M. Salarolo M. Spinoncia; il nemico riesce a occupare un tratto di cresta fra Col dell'Orso e quota 1.671, ma ne vien poi ricacciato con cinque contrattacchi. Altrove i ripetuti violenti sforzi avversari s'infrangono contro la nostra resistenza.

Il 26 la 3 Divisione austro-ungarica «Edelweiss», assalta dopo violentissima preparazione di artiglieria, le nostre posizioni di Col della Berretta e riesce a penetrarvi, ma ne vien poi ributtata da un deciso contrattacco della Brigata «Aosta», di reparti del 94° Rgt. Fanteria e del Battaglione Alpino «Val Brenta». Il nemico ha subito in queste giornate perdite sì gravi che deve desistere dalla lotta fino ai primi giorni di dicembre».

Nel corso della dura battaglia, dal 22 novembre in poi, vennero inserite nel settore della 4ª Armata altre grandi unità per cercare di rafforzare la difesa e sopperire al grave logoramento delle truppe in linea, XXVII C.A. (Divisioni 23ª e 67ª) e il VI C.A. (24ª e 66ª Divisione), pur di consentire di trattenere il nemico, riordinare le retrovie ed organizzare altre difese più arretrate; ma anche tali reparti erano assai provati dalla ritirata di Caporetto e solo in qualche modo riordinati.

Il soldato italiano seppe resistere eroicamente ovunque e bloccare tutti gli sforzi tenacissimi austriaci, sia sul Grappa che sugli Altipiani e sul Piave.

2ª Fase (11-21 dicembre 1917)

Dal 26 novembre all'11 dicembre le operazioni sul fronte della 4ª Armata ebbero una sosta durante la quale si provvide al rafforzamento delle posizioni ed al riordinamento delle unità ed all'afflusso di altre divisioni ricostituite.

Il vigoroso arresto della prima fase della battaglia aveva stroncato ogni

possibilità di un definitivo risultato vittorioso per il nemico ed aveva ridato fiducia al Paese sul valore e sulla tenacia dei suoi soldati; aveva altresì stimolato ovunque una sana e vigorosa reazione, sia per ricostruire e riorganizzare le nostre forze armate con una visione più ampia e più organica, sia per ravvivare il tono spirituale del nostro combattente.



Sulla cima del monte Pertica, la vedetta più avanzata a circa 30 metri dal nemico

Quando la grave crisi di Caporetto poteva considerarsi ormai superata, **entrarono in linea parte delle due armate alleate** affluite in Italia nel mese di novembre e dislocate inizialmente in riserva tra il Mincio e l'Adige.

Il giorno 5 dicembre si schierava, in sostituzione del nostro IX C.A., il XXXI C.A. francese (47^a e 65^a Divisione tra Osteria Monfenera e Ciano, 64^a Divisione in riserva ad Asolo); nello stesso giorno entrava in linea anche il XIV C.A. inglese (7^a, 23^a e 41^a Divisione) fra Ciano e Nervesa. L'impiego delle unità alleate consentiva la soluzione del grave problema della concessione di qualche periodo di distensione ai nostri reparti più provati, che da oltre un mese non avevano conosciuto un momento di tregua o di riposo.

Il nemico, riordinate le sue forze, tentava un'altra azione decisiva dal settore montano. Il 4 dicembre riprendeva l'attacco degli Altipiani; l'11, dopo intensa preparazione di artiglieria, sferrava l'attacco al Grappa in più punti: Col della Berretta, Col dell'Orso, M. Spinoncia. L'attacco è condotto con grandi

forze e con estremo vigore appoggiato da un poderoso schieramento di artiglieria di ogni calibro. Dura l'intera giornata e consegue risultati positivi che sono però in parte annullati dalla nostra reazione.

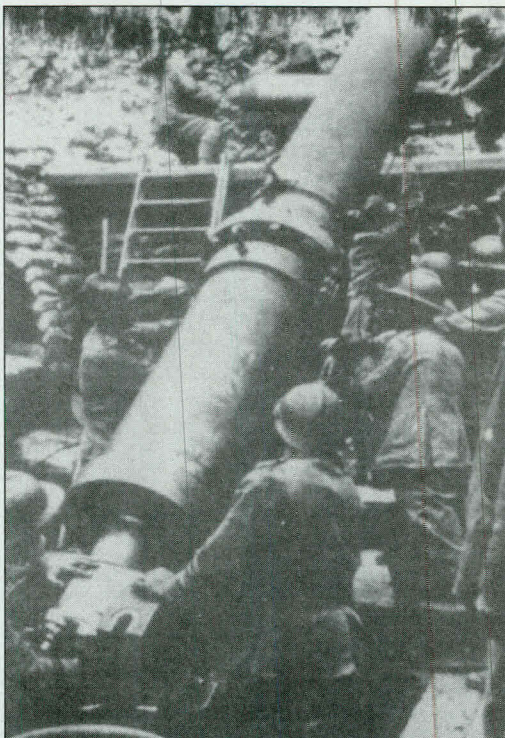
A sera, tuttavia, la sommità di Col della Berretta ed il M. Spinoncia sono in mano al nemico.

Nella giornata del 12, un nostro contrattacco riprende nella mattinata la sommità del Colle della Berretta, sul mezzogiorno il nemico rinnova – gli attacchi in forze e l'azione dura accanita tutta la notte, ma è contenuta dai nostri essenzialmente nei valloni che dal Brenta salgono da nord a Col Caprile e Col della Berretta. In Val Calcino, tre violenti attacchi si infrangono contro le nostre difese.

Il giorno 13 dicembre, dopo un concentramento molto massiccio e prolungato di fuoco, il nemico attacca violentemente Col della Berretta e Col Caprile. Trovata intatta e salda la resistenza, sospende l'attacco delle fanterie, pur continuando il tiro di artiglieria tutta la giornata mentre grossi ammassamenti permangono pronti nei valloni a nord delle nostre posizioni. Al saliente del Valderoa l'attacco si delinea meglio. Dopo violento tiro di distruzione, la punta del saliente è impetuosamente attaccata da est e da ovest – con azione avvolgente a Col dell'Orso, al M. Salarolo – e da Val Calcino. La strenua resistenza **fino al corpo a corpo**, ben sostenuta dal fuoco d'artiglieria, ha ragione dell'attacco che consegue insensibili vantaggi con gravissime perdite.

Il 14 è ancora giornata di attacchi in grande stile in varie direzioni.

All'ala sinistra, dopo una mattinata di preparazione di artiglieria, masse di fanteria attaccano Col della Berretta e Col Caprile, ma un nostro contrattacco li respinge nettamente. Il nemico rifà la preparazione, rinnova le sue forze e verso sera riesce a conquistare le due posizioni: col possesso di esse il nemico pone saldo piede, sia sul costone di M. Asolone (che si spinge ad ovest fino sul fianco della stessa Cima Grappa) sia sul costone marginale del Canale di Brenta (che si spinge a sud fin sopra Bassano) domina inoltre l'alta Val S. Lorenzo, che col nome di Val S. Felicità sbocca in piano ad est di Bassano.



Grossa bombarda in azione sul grappa

Alla testata del saliente del Valderoa due poderosi attacchi al Salarolo sono nettamente respinti.

Il Comando Supremo nel bollettino del 15 dicembre cita all'ordine i reparti che più si distinsero e così conclude: «Il contegno delle nostre truppe della 4^a Armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta fra Brenta e Piave, è pari alla grandezza dell'ora».

Il 17 tutti gli sforzi del nemico sono concentrati contro il saliente. Dopo lunga e violenta preparazione di fuoco che ne avvolge tutta la parte più avanzata dal Col dell'Orso alle Porte di Salton, si sferra l'attacco dallo Spinoncia contro il fianco est e, da nord, contro il Salarolo. L'attacco è rigettato dopo lotta accanita.

Il 18 tutti gli sforzi sono concentrati al Col Caprile, al M. Pertica, lungo il costone dell'Asolone. Si alternano violenti bombardamenti e forti attacchi di fanteria. Sul fianco ovest del costone, verso Val S. Lorenzo, gli sforzi nemici si infrangono contro la nostra tenace resistenza ad Osteria del Lepre. Per il fianco est riescono, invece, ad impadronirsi della cima meridionale.

Il 19 ed il 20 il nemico rinnova i suoi attacchi in tutto il settore ma è ovunque respinto. Anzi il 20 le nostre truppe, con un vivace contrattacco, conseguono qualche risultato parziale.

Il 21 dicembre un nostro attacco di arditi realizza qualche altro progresso mentre attacchi parziali e locali del nemico a sud di Col della Berretta ed al Salarolo sono nettamente respinti: il nemico ha ormai esaurito ogni capacità offensiva.



Col Moschin: traino «A FORZA DI BRACCIA» di un pezzo da 105

La battaglia di arresto è definitivamente vinta.

Il 30 dicembre, preceduta da una poderosa preparazione d'artiglieria, la 47^a Divisione Chasseur francese riuscì a conquistare di slancio le munitissime posizioni del Tomba, catturando 1.382 soldati, 44 ufficiali, 7 cannoni e 60 mitragliatrici.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA (15 giugno - 6 luglio 1918)

Lo schieramento italiano.

Nel marzo 1918 il Comando Supremo delimitava il Settore affidato alla 4^a Armata al solo tratto montano compreso fra il Brenta ed il Piave e cioè al Settore del Grappa, e dal 24 aprile 1918 ne affidava il comando al generale Gaetano Giardino.



Il generale Giardino in visita alle linee

L'Armata, che per effetto di tale delimitazione assunse poi (dal 13 giugno) la denominazione ufficiale di "Armata del Grappa", raggiunse nell'aprile la sua formazione di cinque Corpi d'Armata fissi: I, IX, VI, XVIII e XXX di cui normalmente due in riserva.

Tutte le unità avevano subito un riordinamento generale ed erano state rinsanguate dalla giovane leva del 1899 affluita in linea dalla metà del novembre 1917 in poi.

In previsione della massiccia offensiva austriaca, all'inizio della battaglia l'Armata del Grappa era così schierata da ovest ad est:

- a sinistra, il IX Corpo d'Armata: dal Col del Miglio a M. Asolone incluso;
- più ad est, il VI Corpo: da M. Asolone al costone centrale di Monte Grappa;
- nel settore centro orientale il XVIII Corpo estendeva il suo schieramento fino ad est del M. Pallon incuneandosi a nord sul Monte Salarolo ed occupando i costoni fiancheggianti l'alta Val Calcino;
- all'estrema destra il I Corpo completava l'occupazione del tratto fra Brenta e Piave, schierato dal M. Pallon fino al Piave, poco a sud di Pederobba.

In riserva, la 24^a Divisione dislocata ad Asolo.



Monte Grappa: rifornimenti alle prime linee

La nostra situazione sul Grappa era assai difficile perché eravamo ormai ridotti alle ultime propaggini montane verso la pianura. Il Maresciallo Conrad, parlando della nostra situazione sugli altipiani e sul Grappa l'aveva paragonata a «**quella di un naufrago aggrappato con, le mani ad una tavola di salvataggio, e che sarebbe bastato mozzargli le dita con un colpo d'ascia per farlo precipitare nei flutti**».

GLI APPRESTAMENTI DIFENSIVI

Dopo la battaglia di arresto fu anche provveduto a rafforzare la sistemazione difensiva del Grappa attuando un articolato sistema di trinceramenti, organizzati in modo che in ogni linea, e fra una linea e l'altra, fossero predisposti piccoli ma solidi appostamenti per armi automatiche (posti scoglio) collocati in modo da poter battere in ogni senso e con fuochi incrociati le linee di più probabile penetrazione. Una linea di caposaldi, fasciata da un robusto reticolato, completava l'apprestamento difensivo.

Un'opera di capitale importanza, sia per la difesa che per l'offesa, fu senza dubbio **la ciclopica fortezza in galleria**, vero capolavoro di ingegneria militare, costruita nella massa rocciosa sottostante la quota 1.776 di Cima Grappa.

La fortezza, pure chiusa ed armata com'era si prestava anche a sbocchi offensivi mediante sottopassaggi in galleria che sbucavano, ben dissimulati e ben difesi, al di là dei reticolati. Con ciò era possibile sottrarre le truppe d'attacco allo stordimento del bombardamento nemico, occultandole nella fortezza. E similmente, con gallerie o pozzi, la fortezza era in sicura comunicazione con le difese esterne e con la rete dei camminamenti.

La difesa montana era poi integrata da una sistemazione difensiva in piano rispondente al concetto di poter far fronte alle eventuali e più probabili irruzioni austriache con una successione di difese atte ad arrestare il nemico e dar tempo alle nostre truppe di riorganizzarsi.

LO SVOLGIMENTO DELLA BATTAGLIA

IL PIANO AUSTRIACO

Mentre la 10^a Armata austro-ungarica (schierata dallo Stelvio all'Astico) avrebbe agito con una azione diversiva al Tonale, la 11^a Armata con 23 divisioni (schierata dall'Astico a Fener sul Piave) doveva attuare l'attacco principale dagli Altipiani e dal Grappa per puntare su Vicenza ed aggirare le forze italiane schierate sul Piave, attaccate frontalmente dalle 21 divisioni della 6^a e 5^a Armata, con obiettivo Treviso. Era un vero e proprio attacco concentrico di tutte le forze austro-ungariche con l'intento di **«gettare l'esercito italiano al di là dell'Adige ed annientarne la potenza militare»**.

L'offensiva era stata minuziosamente predisposta sin dal febbraio ed accuratamente attuata con il graduale afflusso di tutte le forze austro-ungariche rese disponibili con il crollo del fronte russo e la sconfitta rumena. Le unità erano state rinforzate e minuziosamente preparate secondo la più recente tecnica germanica. **Doveva essere la vittoria decisiva dell'impero austro-ungarico contro il nemico «ereditario»**.

IL PIANO ITALIANO

Il Comando Supremo era al corrente delle grandiose e minuziose predisposizioni del nemico ed aveva adottato tutte le misure possibili, con i mezzi allora disponibili, per cercare di mantenere la integrità della linea di difesa dall'Astico al mare. Le posizioni erano state accuratamente rafforzate con

schieramento delle forze scaglionate in profondità su più linee successive e con adeguate ripartizioni delle riserve per fronteggiare anche le ipotesi più sfavorevoli di iniziali successi nemici. Il nostro piano era basato sul concetto di una **difensiva strategica con spiccata aggressività tattica**. Ma per le posizioni montane che difettavano di profondità si contava molto sulla saldezza dello schieramento e sull'accanito sfruttamento delle accurate predisposizioni difensive, onde bloccare gli attacchi nemici sin dalle posizioni più avanzate, specie nei tratti più sensibili e più importanti.

Attraverso una meticolosa raccolta delle informazioni sull'organizzazione nemica era stato particolarmente curato un preciso piano di **contropreparazione d'artiglieria** con l'intervento massiccio ed automatico di tutte le bocche da fuoco disponibili per scatenare un tiro infernale contro le batterie nemiche, contro le truppe nemiche nelle posizioni di partenza per l'attacco, contro gli osservatori ed i comandi di prima linea, nell'intento di logorare e contenere ogni sforzo offensivo nemico sin dall'inizio della grande offensiva, nello stesso momento che gli austro-ungarici davano il via alla loro preparazione d'artiglieria.



Ricovero sul Grappa

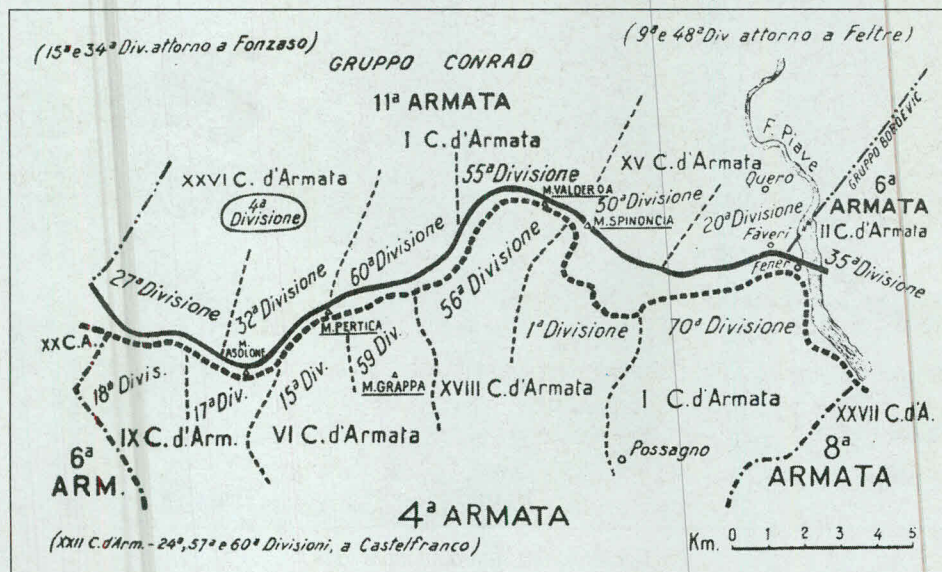
L'offensiva austriaca.

Alle ore tre del 15 giugno ha inizio il massiccio tiro di distruzione, particolarmente intenso nel settore del Monfenera. Quasi contemporaneamente risponde il violentissimo tiro di contropreparazione delle nostre artiglierie che martellano furiosamente le presunte zone di ammassamento del nemico e le sue batterie così da ridurre sensibilmente l'efficienza degli attaccanti.

Protetti da una fitta nebbia, che rendeva pressoché impossibile l'osservazione, alle ore 7,30 gli austriaci irrompono nelle nostre prime linee e dopo ripetuti attacchi e contrattacchi riescono a conseguire nella mattinata i seguenti successi:

- **nel settore del IX Corpo:** occupazione delle linee avanzate di Col del Miglio e di un contrafforte di Col Spizzoli sotto l'Asolone; pattuglie nemiche riescono a penetrare in Val S. Lorenzo e Val Damore mentre altre forze occupano il Col Moschin ed investono il Col Raniero;
- **nel settore del VI Corpo,** l'attacco si pronunzia direttamente su Cima Grappa da tre direzioni: da nord, per la valle dei Pez; da ovest per la conca di Val Cesilla, fra il Pertica e l'Asolone; sempre da ovest, per un costone che dal Pertica stesso sale su Cima Grappa. I nostri battaglioni, pur tenacemente combattendo, sono costretti a ripiegare verso le testate delle valli ove il nemico è arrestato;
- **nel settore del XVIII Corpo,** dopo ripetuti attacchi e contrattacchi, tutta la linea Salarolo-Valderoa-Val Calcino cade in mano al nemico delineandosi così una minaccia nei riguardi della sicurezza della linea fra i Salaroli e Val Calcino;
- **nel settore del I Corpo** il nemico tenta di occupare il saliente del Monfenera ma è respinto. Nonostante tale successo, l'ala destra dell'Armata deve preoccuparsi, per altri riflessi, di una situazione abbastanza pericolosa che è venuta a delinearsi in seguito ai vantaggi conseguiti dal nemico sul limitrofo settore del Montello ove le unità nemiche, raggiunta Nervesa, puntano all'avviluppiamento dell'ala destra dell'Armata del Grappa attraverso la pedemontana del Montello.

Situazione delle Forze contrapposte all'alba del 15 giugno 1918



Verso mezzogiorno la situazione si presenta minacciosa perché il nemico, favorito dalla fitta nebbia, che ha reso impossibile il tiro di sbarramento della nostra artiglieria, è riuscito ad inoltrarsi nelle nostre posizioni progredendo notevolmente sulla sinistra dell'Armata ed al centro.

Elementi avanzati erano già giunti fino al Ponte S. Lorenzo; la stessa Cima Grappa, presidio e fulcro della nostra difesa, era minacciata. Sempre a causa della nebbia non era possibile sapere se gli elementi che avevano partecipato all'azione erano seguiti da forze di maggiore consistenza, come l'organizzazione di simili attacchi faceva prevedere.

Fortunatamente un osservatorio di Cima Grappa intravide in un dato momento, attraverso un attimo di apertura del sipario di nebbia, una compatta massa di reparti nemici avanzare per l'Asolone e spuntare da Valle Cesilla. Individuati i quadretti di tiro, questi vengono comunicati alle batterie incavunate nella galleria del Grappa che aprono subito un fuoco infernale sulle truppe avversarie cacciandole sulle linee di partenza. La nostra difesa può quindi avere un po' di respiro per organizzarsi.

La controffensiva italiana.

Nelle prime ore del pomeriggio dello stesso 15 giugno gli elementi avanzati nemici, costituiti da truppe d'assalto particolarmente scelte ed addestrate, vengono ovunque bloccati, contrattaccati e ributtati dall'impeto travolgente dei nostri reparti d'assalto seguiti e fiancheggiati dai fanti dei reggimenti in linea.



Col Moschin: Teatro di aspra lotta

Così sul fronte del IX C.A. vengono strappate al nemico il Fagheron e la ridotta di q. 1316; nel settore del VI C.A. viene ripresa di slancio la q. 1503 dell'Asolone e ripulita delle infiltrazioni la Val Damore nel saliente del XVIII C.A. vengono riprese la q. 1676 del Salarolo ed alcune posizioni verso le Porte di Salton.

16 giugno: alle ore 7, il IX Reparto d'Assalto di slancio, in 10 minuti riprende il Col Moschin ed in esso i pezzi che due batterie avevano perduto il giorno prima. Si spingono avanti reparti e nuclei per riallacciarsi a quei valorosi. L'avanzata cattura mitragliatrici e prigionieri ed occupa la quota 1385 a sud di Col del Miglio e così nel settore del IX C. d'Armata la situazione è pressoché ristabilita.



Col Moschin: Batterie austriache abbandonate

Sul fronte del VI Corpo viene ripreso il caposaldo avanzato di Cima Grappa ed altre importanti posizioni verso l'Asolone e così anche su questo settore le perdite di terreno sono minime.

Il XVIII Corpo tenta la rioccupazione del Salarolo, q. 1676 e 1672, ma i ripetuti contrattacchi sono infranti dal tiro preciso delle mitragliatrici (che ormai gli austriaci hanno ben sistemate e ben protette tra le rocce) e, soprattutto, dal tiro di sbarramento preciso e nutrito dell'artiglieria nemica.

Si conclude così entro la giornata del 16 la battaglia difensiva sul fronte del Grappa.

I nostri contrattacchi avevano recuperato quasi tutto il terreno perduto tranne le quote 1676 e 1672 del Salarolo e le linee avanzate che ad esse si appoggiavano.

La loro riconquista avrebbe richiesto un notevole dispendio di forze che non sarebbe stato giustificato dalle circostanze dell'ora perché la situazione al Montello continuava ad essere preoccupante tanto da indurre il Comando Supremo a richiamare, in quel settore la 24^a Divisione del I Corpo e numerose scorte di munizioni d'artiglieria. Le operazioni controffensive della 44^a Armata proseguirono però con tenacia su tutti i tratti della fronte intaccati dal nemico, ma con limitati progressi per l'accanita resistenza nemica, sino al 15 luglio, in stretta correlazione con lo svolgimento delle operazioni sul Piave dove la battaglia fu particolarmente dura ed accanita.

Il bollettino di guerra del Comando Supremo del giorno 18 annunciava «**ciascuno dei nostri bravi che difendono il Grappa ha sentito che ogni palmo dello storico Monte è sacro alla Patria!**». E designava i reparti meritevoli di particolare menzione.

Il comandante dell'Armata concedeva "sul campo" 368 Medaglie d'argento, di cui 269 a militari di truppa e 272 Medaglie di bronzo, di cui 217 a militari di truppa.

Il punto più avanzato ove giunse l'infiltrazione nemica del 15 giugno 1918 penetrazione arrestata dall'epico contrattacco dei valorosi fanti della Divisione "Bari", è oggi segnato al ponte S. Lorenzo, lungo la strada Cadorna, da una colonna romana di granito poggiante su basamento di pietra del Grappa (vedasi foto a pag. 33).

LA BATTAGLIA OFFENSIVA (24 ottobre - 4 novembre 1918)

Il compito affidato dal Comando Supremo all'Armata del Grappa – in collaborazione con l'ala sinistra della contigua 12^a Armata – era quello di **irrompere nel solco feltrino per separare la massa austriaca del Trentino da quella del Piave** e facilitare l'azione di rottura delle Armate 8^a e 10^a dal Piave verso Vittorio Veneto.



Rifornimenti sulla strada Cadorna per il Grappa

La battaglia doveva avere inizio nelle primissime ore del 24 ottobre e doveva precedere il forzamento del Piave previsto per la sera dello stesso giorno.

A tale data l'Armata del Grappa era così schierata:

- a sinistra: IX Corpo che occupava le posizioni da Col Caprile a Col della Berretta;

- centro: il VI Corpo, tratto Pertica-Prassolan-Val dei Lebi;
- a destra: il XXX Corpo, Val dei Lebi-Salarolo-Spinoncia-M. Tomba.

L'azione dell'Armata era integrata sulla destra da quella del I Corpo della 12ª Armata che occupava il settore dal Tomba al Piave. Partecipavano all'azione, complessivamente, 11 Divisioni italiane alle quali si opponevano, da parte austriaca, un numero pari di Divisioni, assai più forti però delle nostre, sia per numero di battaglioni e di compagnie nei battaglioni, sia per l'armamento automatico.

Di artiglieria, il nemico disponeva, fra Brenta e Piave, di 1.137 pezzi di ogni calibro. In contrapposizione, le nostre artiglierie disponevano nello stesso settore di 1.200 pezzi di ogni calibro e per di più potevano contare sull'appoggio delle artiglierie della 6ª Armata ad ovest e di una massa di batterie ad est.



Movimenti di artiglierie sulla strada Cadorna nel 1918

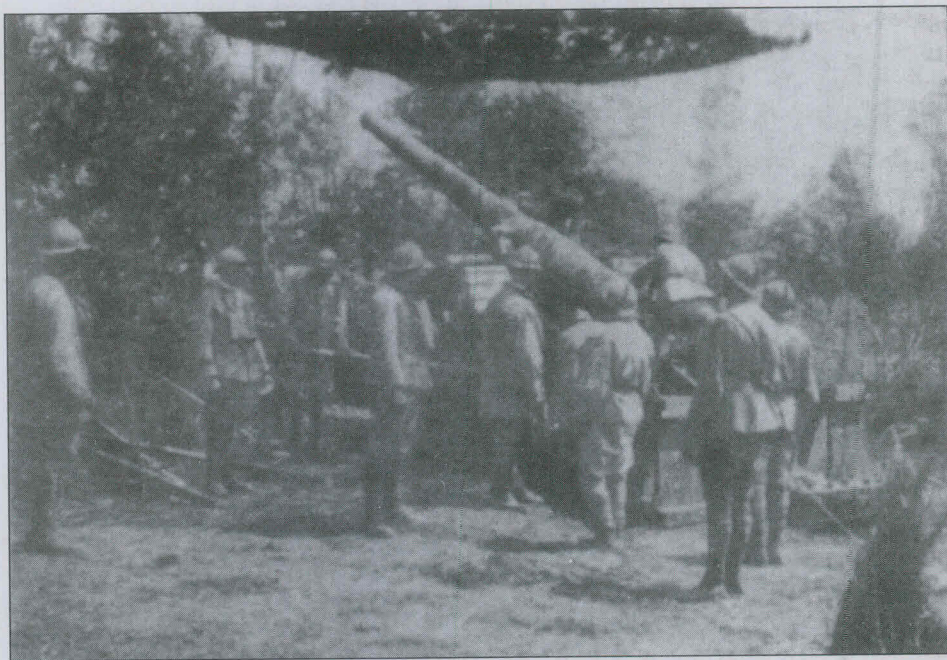
LO SVILUPPO DELLA BATTAGLIA

24 ottobre: alle ore 5 l'artiglieria scatenava il violento tiro di preparazione ed alle ore 6 iniziavano gli attacchi delle fanterie alle munitissime posizioni austriache. Di primo impeto viene occupato il Monte Asolone, la Cima del Pertica, l'Osteria del Forcelletto, la quota 1.484 del Prassolan ed il Valderoa. Nel successivo violento contrattacco austriaco però l'Asolone ed il Pertica vengono perduti.

Data l'impossibilità di effettuare il progettato passaggio del Piave per la piena del fiume, il Comando Supremo ordina all'Armata del Grappa di proseguire gli attacchi per trattenere e logorare le forze nemiche.

25 ottobre: dopo una nuova preparazione di artiglieria viene lanciato un attacco della fanteria dall'Asolone verso il Col della Berretta; reparti d'assalto conquistano di slancio la quota 1487 ed il Pertica, mentre fanti ed alpini prodigano il loro sangue generoso in violenti, ripetuti, assalti sulla destra dello schieramento dell'Armata, ostacolati dalla formidabile reazione dei difensori appoggiati dal fuoco incrociato di mitragliatrici appostate in caverna.

Causa la violenta reazione avversaria, dei vantaggi conseguiti nella giornata a sera non resta che la conquista del Monte Pertica.

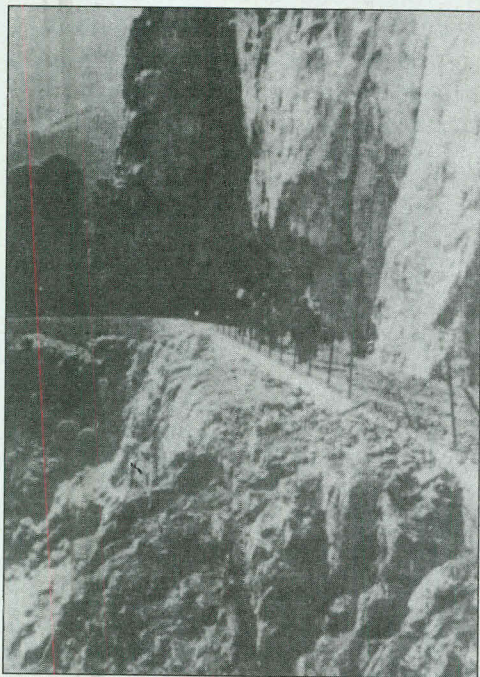


Mascheramento di un cannone da 149

26 ottobre: l'Armata insiste nell'attacco, sia alle ali che al centro. Fanti e reparti d'assalto raggiungono Casera Cima, mentre altre fanterie ed alpini occupano la forte posizione di Col del Cuc. Dovunque la reazione nemica è violentissima.

La sera del 26 ha inizio la progettata azione oltre il Piave. È pertanto prevedibile che il nemico tenti un poderoso sforzo sul Massiccio del Grappa per stroncare la nostra offensiva e capovolgere a suo vantaggio la situazione creata sul Piave; l'Armata del Grappa deve quindi mantenere le conquiste fatte e non dar tregua al nemico.

27 e 28 ottobre: queste due giornate sono caratterizzate da violenti contrattacchi avversari contro il Monte Pertica: 8 volte attaccato dal nemico ma rimane in nostro possesso; nello stesso tempo il nemico infuria per la selletta di Valderoa, contro la vetta del monte che alla fine, dopo una resistenza protrattasi a lungo, rimane nelle mani degli austriaci i quali però vengono arrestati sulle pendici dell'altura.

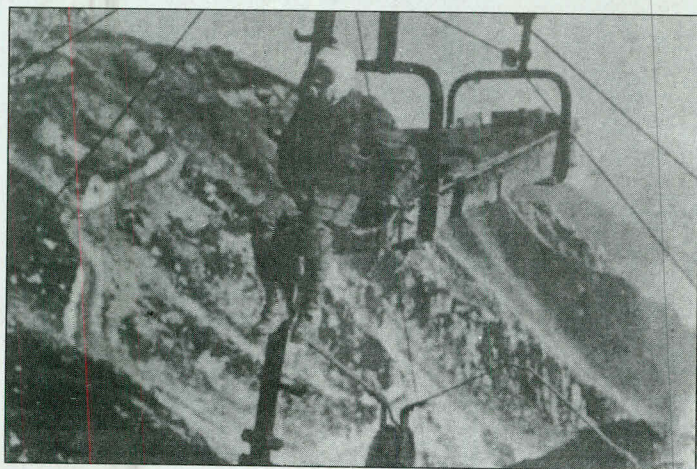


Una mulattiera sul Bocaor (Grappa)

In altre zone ogni velleità del nemico è stroncata dalle azioni congiunte delle fanterie e dall'artiglieria.

29 ottobre: infranta in tal modo la possibilità del nemico di paralizzare l'offensiva generale italiana, che già si delinea minacciosa con l'azione oltre Piave, la 4^a Armata riprende gli attacchi sulla sinistra al Col della Berretta e al Col Caprile. Ma l'avversario resiste tenacemente contro l'ardimento dei nostri impiegandovi tutte le sue riserve che ha dovuto far accorrere d'urgenza per rinforzare le sue linee dopo le durissime perdite subite.

Nella stessa giornata l'ultimo decisivo evento ha inizio.



*Trasporto feriti
sulla teleferica
del Monte Grappa*

Non appena il nemico nel pomeriggio del giorno 29 accenna ad indebolire la difesa, tutto il nostro dispositivo balza avanti e la valanga irrompe travolgendo le ultime resistenze.

I tre gloriosi Corpi d'Armata si precipitano verso il solco che delimita a nord il massiccio del Grappa.

30-31 ottobre: coadiuvato da un Gruppo Squadroni del Reggimento «Padova» le colonne dei tre Corpi si lanciano all'inseguimento del nemico per tagliargli ogni via di scampo sicché alla sera del 31 ottobre il bollettino del Comando Supremo annuncia che: **«Sul Grappa, sotto l'impeto delle truppe della 4ª Armata la fronte nemica è crollata. Non è possibile valutare il numero dei prigionieri che scendono a torme dalla montagna. L'artiglieria è colà tutta catturata».**

1-3 novembre: l'avanzata continua con ritmo incessante, tale che alle ore 15 del 3 novembre (ora dell'armistizio), l'Armata del Grappa ha raggiunto la linea da Borgo in Val Sugana a Fiera di Primiero in Val Cison.



Reparti d'assalto all'attacco sul Grappa

La guerra contro il potente impero austro-ungarico è vinta.

Dal 24 ottobre al 4 novembre 1918 l'Armata del Grappa ha subito le seguenti perdite che testimoniano la durezza e la tenacia della lotta sostenuta per il conseguimento della vittoria conclusiva:

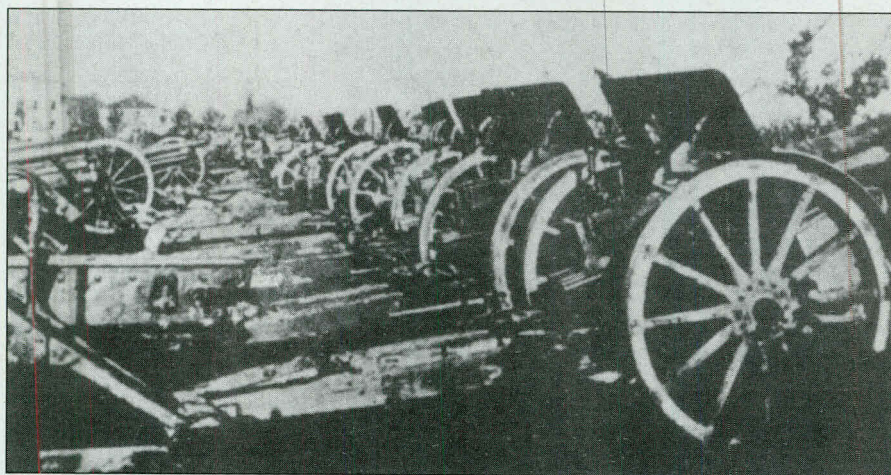
Caduti: 2.797, di cui 150 Ufficiali;
 Feriti: 28.561, di cui 600 Ufficiali;
 Dispersi: 3.055, di cui 74 Ufficiali.



*La stretta del Quero
il 2 novembre 1918*



*Soldati che salgono e
prigionieri che scendono*



Artiglieria austriaca catturata presso Fener



Prigionieri catturati nelle ultime azioni



Trento: la resa delle truppe austriache

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE – DUCE SUPREMO – L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE, ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, 1 CECOSLOVACCA ED 1 REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7ª ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1ª, 6ª E 4ª, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12ª, DELL'8ª, DELLA 10ª ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3ª ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5.000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

4 NOVEMBRE 1918.

DIAZ

LA CANZONE DEL GRAPPA

Come la altrettanto immortale «Leggenda del Piave», la «Canzone del Grappa» che gli italiani cantarono con passione combattendo e morendo nel nome della Patria porta a noi l'eco di un'epoca gloriosa in cui si concluse l'unità d'Italia.

Entrambi quei canti furono il simbolo che, al di là di ogni ideologia, unirono in un solo sentimento di resistenza e di volontà di vittoria tutto il nostro popolo.

Aprirono essi una gentile parentesi di poesia nel fosco ambiente della guerra, incitarono all'azione i combattenti; ravvivarono la fede e la speranza degli italiani rimasti nelle terre invase dal nemico.

Come narra il Maresciallo Giardino nel volume «Rievocazioni e riflessioni di guerra» il Gen. De Bono, comandante del IX C. d'A. ideò le parole della canzone che venne musicata dal Maestro Meneghetti ed ebbe il battesimo ufficiale il 10 agosto 1918 presso il Comando dell'Armata del Grappa.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
Sovra a te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
I fratelli che a guardia vi stan.

Contro a te già s'infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo:
Non si passa un cotal baluardo.
Affidato ad italici cuor.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
Sei la stella che addita il cammino
Sei la gloria, il volere, il destino
Che all'Italia ci fa ritornar.

Le tue cime fur sempre vietate
Per il piè dell'odiato straniero
Dei tuoi fianchi egli Ignora il sentiero
Che pugnando più volte tentò.

Qual la candida neve che al verno
Ti ricopre di splendido ammanto
Tu sei puro ed invitto, col vanto
Che il nemico non lasci passar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
.....

O montagna, per noi tu sei sacra;
Giù di lì scenderanno le schiere
Che irrompenti a spiegate bandiere
L'invasore dovranno scacciar.

Ed i giorni del nostro servaggio
Che scontammo mordendo nel freno
In un forte avvenire sereno
Noi ben presto vedremo mutar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
.....



La Canzone del Grappa

Parole di E. de Pons

Musica di A. Meneghetti

Introduzione

Monte

Grappa tu sei la mia La - tua su te l'ho - sto

se - le no - ste - de A te m - na ch'io - ved - at -

ten - de 's' fua - tel - li ch'io - qua - r - de vi - stem

Can - te - re - que - s'io - pan - se - me - mi -

co - ch'el - l'ò - la - ha - to - de - va - lo - guar

do - s'io - ri - par - can - co - tal - ba - lu - ce -

do - Ab - bi - da - tradi - ta - di - ci - cor

Mon - te - Grappa tu sei la mia Pa -

ma - sei la del - la ch'el - di - la - m - no - sei la

ple - n'io - le - nel - des - ti - no - Ch'el - l'ò -

ta - ha - ci - fa - re - to - var

Con l'animo memore e vibrante dei senti-
 menti che, dopo la battaglia del Poltigno mi inspi-
 rarono le note della gloriosa "Canzone", offro questa
 composizione al rifugio Alpino "Bassano", a Grappa
 che raccolse le sue prime armonie, preludio e cantata
 della grande Vittoria.
 Nella celebrazione del Quarantennio, Bassano del Grappa 3 Aprile 1958
 A. Meneghetti

EPOPEA PARTIGIANA

Dall'8 settembre 1943 al 30 aprile 1945 la zona montana tra Brenta e Piave fu teatro delle eroiche gesta delle molte formazioni partigiane che inquadrarono i giovani più ardimentosi che non vollero sottostare all'imperio dei tedeschi e dei loro alleati della repubblica di Salò.

Nella primavera e nell'estate del 1944 il massiccio del Piave divenne la base operativa per le azioni di sabotaggio e di attacco ai presidi ed alle organizzazioni militari nazifasciste.



*Cippo ricordo dei Caduti,
partigiani sul Grappa*

A nulla valsero i feroci rastrellamenti e le massicce e brutali rappresaglie condotte da forze enormemente superiori; le formazioni partigiane si ricostituivano e riprendevano le azioni contro gli oppressori e gli invasori della Patria; il Grappa ridivenne il simbolo del valore e della tenacia degli eroici combattenti.

Dopo 25 anni la leggendaria "Canzone del Grappa" tornava ad esercitare la sua nobile funzione stimolatrice di amor patrio presso gli eroici Combattenti della Libertà, come è illustrata da una pagina della "Gazzetta del Patriota" riportata a pag. 66.

L'epopea di quel duro periodo è ben sintetizzata dalla motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. concessa alla Città di Bassano del Grappa:

«Fra Brenta e Piave, per i venti mesi di occupazione nazista, i suoi volontari della Libertà hanno combattuto in epiche gesta di guerra e di lotta contro il nemico invasore. La nobile Città, ed il territorio del Grappa sacrificava sulle forche 171 giovani vite, immolava 603 suoi figli davanti al plotone di esecuzione,

sopportava il martirio di 804 deportati e di 3.212 prigionieri, la distruzione di 285 case incendiate. Sanguinante per tanta inumana ferocia, ma non domo, il suo popolo imbracciava le armi assieme ai partigiani; e nelle gloriose giornate dal 25 al 29 aprile 1945 fermava il nemico sul Brenta costringendolo alla fuga. Esempio purissimo di ardente italianità, confer-mava ancora una volta nella guerra di liberazione col sangue dei suoi figli migliori le eroiche tradizioni di cospirazione e di sacrificio del '48 e del '66 e le fulgide giornate del '17 e del '18. Settembre 1943 - aprile 1945».

Nel semplice cippo ricordo collocato vicino all'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele III il Comune di Crespano ricorda i Caduti Partigiani idealmente congiunti agli eroi del Grappa.

IL MONUMENTO ALLA RESISTENZA

È stato realizzato nel 1974 per volontà delle popolazioni delle zone attorno al Grappa, nell'intento di ricordare degnamente quanti hanno eroicamente combattuto e sono morti, tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, nella asperissima lotta contro l'oppressione nazi-fascista.

Il monumento è inserito su uno sperone montuoso che si stacca verso sud-est dalla Cima del Grappa, a circa 300 metri dal viale di accesso al Sacrario Militare. La sua singolare struttura vuol ricordare il particolare carattere della

lotta e della guerriglia di quella zona contro un nemico inesorabile, tanto più superiore in mezzi e uomini.

L'opera è racchiusa in un percorso obbligato quasi una "via crucis" che parte con un sentiero dalla strada Cadorna; dopo una sosta in un piazzale belvedere, con scritte dedicatorie di bronzo incastrate nel cemento, attraverso un camminamento di 26 metri, profondamente intagliato nella roccia viva come simbolo di volontà indomabile della clandestinità nonché dei disagi da catacomba imposti a quei tenaci combattenti, si sbocca in una piazzola terminale aperta verso sud ed ovest; al centro sorge la grande ed assai espressiva statua di bronzo dello scultore Augusto Murer che raffigura

artisticamente il combattente della Resistenza nell'atto di risorgere e di spezzare le catene: porge le mani al cielo in un gesto possente di affermazione vitale contro le forze della negazione e della morte.

Attorno al monumento alcune scritte in bronzo di importanti autori, un brano della «Preghiera del Ribelle» e frasi tratte dalla lettera di un patriota locale prima della fucilazione.



Nelle due foto, i particolari del monumento

Gazzetta del Patriota

Giornale della Divisione
"Monte Grappa"

Verità
Libertà
Giustizia



UN SIGNIFICATO DI UN CAMBIAMENTO

La "Gazzetta Padovana" muta il titolo in "Gazzetta del Patriota" per rispondere a più vaste esigenze e simboleggiare quella coscienza unita realizzata fra un imponente gruppo di forze patriottiche, largamente convinte che l'obiettivo immediato ed essenziale da raggiungere è la liberazione della Patria dall'oppressione tedesca e fascista. I tali scopi ma necessità subordinano ogni interesse di partito.

Questa più intima collaborazione fra i combattenti della libertà ha dato e continuerà a dare benefici frutti ed è di buon auspicio per lo scorto futuro della Patria.

Essendo titolo, il giornale non muta indirizzo: non foglio di propaganda politica né di educazione politica e soprattutto foglio di combattimento. Tende al ricordo ed esalta il sacrificio dei nostri martiri, al invito a stringere le file in questa fase decisiva e non abbandonare il corso di lotta, al preparare gli spiriti ad affrontare presto sempre più gravi in nome della libertà e della giustizia.

MARTIRIO del GRAPPA

Riproduciamo un nobile e commovente manifesto anonimo apparso lo scorso Natale e che non ha avuto la diffusione che merita:

"Seduti intorno al focolare in questi ser di Natale, voi ricordate certamente, o italiani della zona del Grappa, le settimane di passione

di tre anni or sono. Il Grappa era vegliato dall'immagine della Vittoria posta da un Patriota. Tanto che, collocate dopo la nostra vittoria, si vegliano benediciando quelle ceneri dei trentamila morti che giacciono nel sottoposto Osorio, il nostro Grappa simbolo della nostra libertà.

(Continua pag. 2)

Libertà, pace, unità

ALTRI SACRARI
MILITARI ITALIANI

Tempio-Sacrario di Bassano
Tempio-Sacrario Militare Italiano di Feltre

TEMPIO-SACRARIO DI BASSANO

La chiesa monumentale è stata realizzata nel 1934 a seguito di una deliberazione congiunta della Curia vescovile di Vicenza e del Commissariato per le Onoranze ai Caduti in Guerra allo scopo di farne insieme un tempio ed un Sacrario per tumularvi i Sacri Resti di circa seimila Caduti.

Il costo dell'opera venne sostenuta dallo Stato con il contributo della Provincia, del Comune, dell'Opera Cimitero del Grappa e della «Fondazione 3 Novembre 1913» della 1^a Armata.

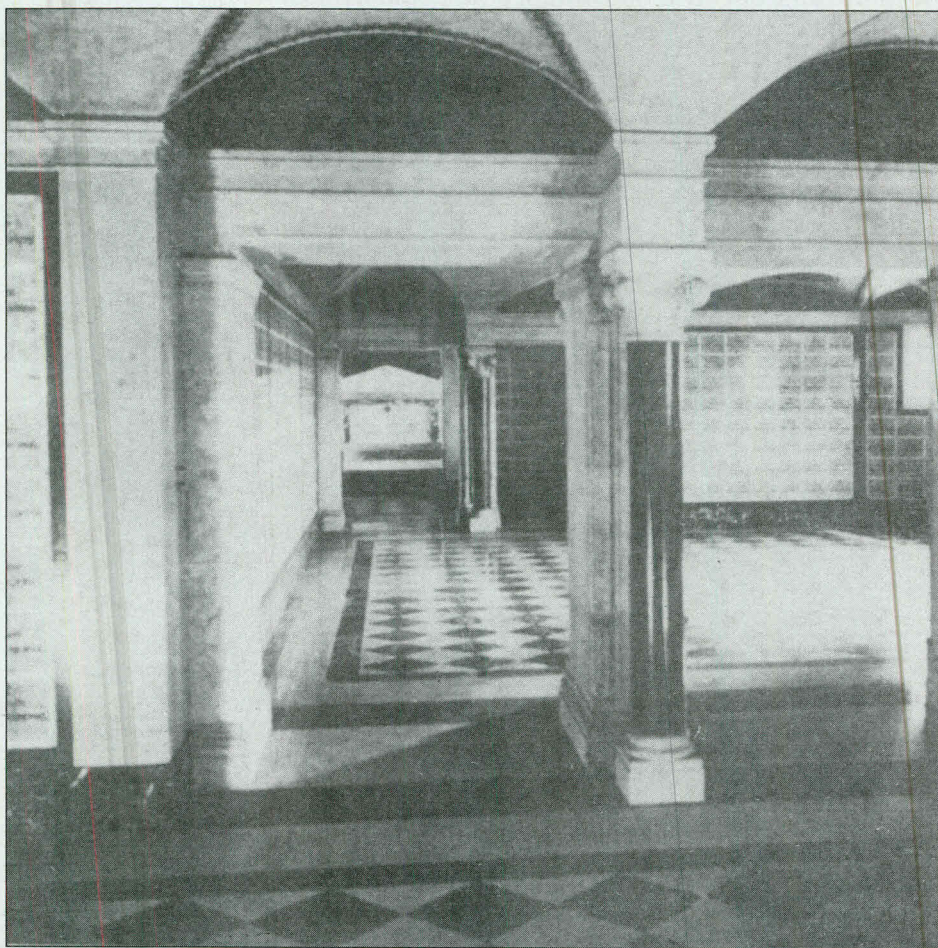
La progettazione è dell'arch. Del Fabro, lo stesso a cui si deve anche il disegno del Sacrario di Fagarè.



Il Tempio-Sacrario di Bassano

Lo stile del monumento è di ispirazione gotica con qualche influenza romanica. Consta di un tempio e di una sottostante cripta. Nell'uno e nell'altra sono disposti con ordine conforme alla struttura architettonica, i loculi chiusi da lastre di marmo che portano scolpiti i nomi di 5.402 Caduti tra i quali quello del Conte di Salemi e di n. 4 Medaglie d'Oro. In altri loculi sono custoditi i resti di n. 6 Caduti ignoti.

Nell'architettura interna del tempio si uniscono, con gradevole effetto decorativo, gli svelti archi di volta in pietra naturale di Pove finemente lavorata e gli intarsi policromi d'ispirazione comatesca; è suddiviso in ampie navate limitate da file di colonne di sostegno degli archi gotici sui quali si appoggia la volta delle belle soffittature in legno. Pregevole il pavimento in marmo di due tonalità.

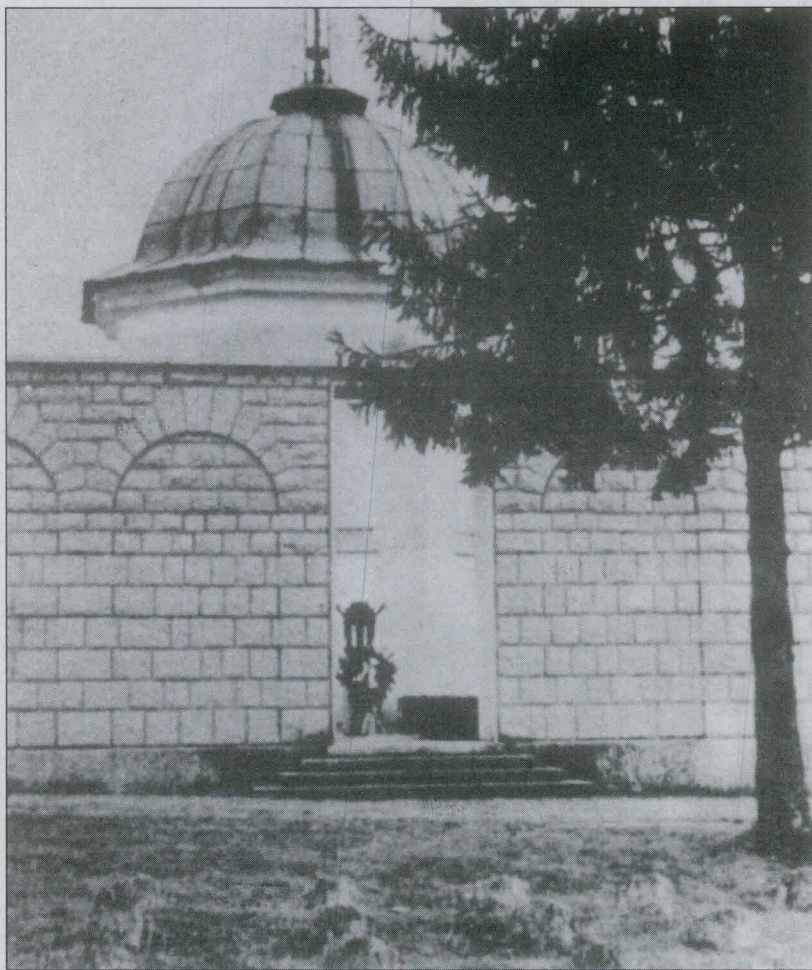


La cripta del Tempio-Sacrario di Bassano (particolare interno)

Al tempio si accede attraverso tre porte di ingresso su cui sovrastano tipici rosoni gotici. Interessanti i due snelli campanili della chiesa alti 50 metri.

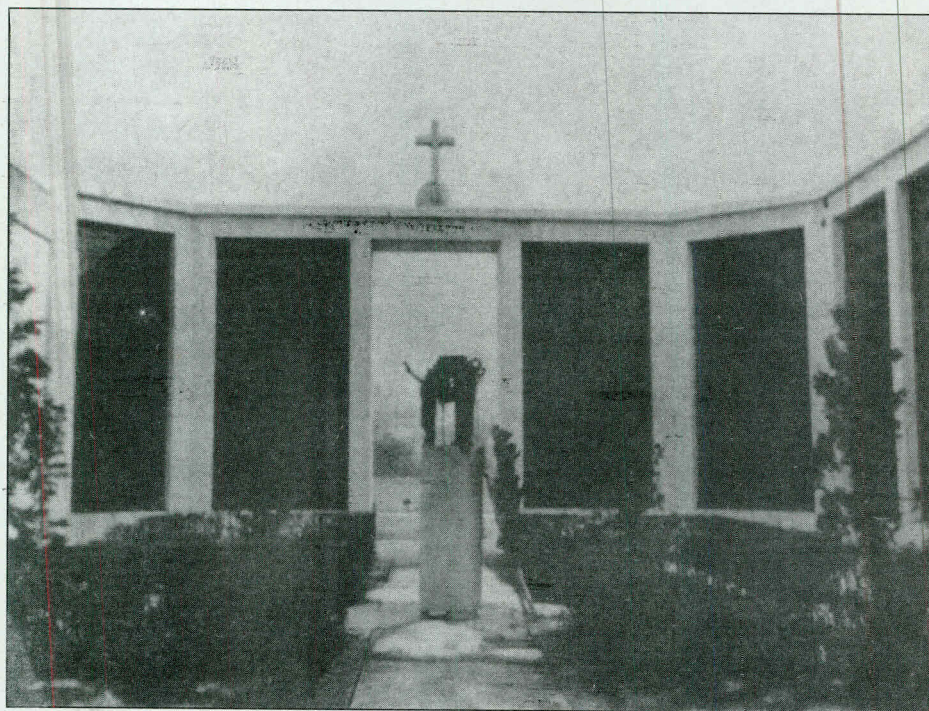
SACRARIO MILITARE ITALIANO DI FELTRE

Sorge nell'area del cimitero urbano. Vi sono custoditi 1.442 Caduti di cui 370 Ignoti. Consta di una costruzione a giorno formata da un'alta parete in pietra chiara a pianta esagonale che si salda, con i due estremi, alla cappella del cimitero di cui ingloba la parte posteriore. Vi si accede dalla stessa cappella attraverso appositi vani aperti nelle pareti laterali del tempio dove trovansi anche le due grandi urne comuni ricoperte da spesse lastre di bronzo nelle quali sono custodite le salme dei Caduti Ignoti.



La cappella del Sacrario Militare di Feltre

Le salme identificate sono invece disposte nella parete esterna esagonale, in loculi suddivisi a colombario e ricoperti da lastre di marmo volte verso la cappella e che riportano inciso il nome di ciascun Caduto. La piazzuola circonscritta dall'esagono è lastricata in pietra ed adornata di aiuole con siepi in sempreverde.



Il Sacrario Militare Italiano di Feltre (particolare esterna)

PREGHIERA PER I CADUTI

Signore!

Dio degli eserciti, che la Tua gloria e potenza rifluggono nella mirabile armonia del Creato; Tu che guidasti il Tuo popolo alla terra promessa sotto la nube luminosa della Tua celeste protezione, accogli nel Bene eterno le anime di questi nostri cari ed eroici Morti che, con il Loro supremo sacrificio, hanno piantato il tricolore della Patria sui sacri termini da Te segnati. Ad Essi, o Signore, concedi la luce eterna e l'umano conforto a Tutti i Loro Cari.

Fa, o Signore, che tutti gli Italiani salendo i gradini di gloria di questa amata Necropoli della Patria che custodisce i resti mortali dei Suoi figli migliori, sentano la pietà cristiana, la fierezza del Loro sacrificio e rivivano in sé le virtù eroiche che Li guidarono ad immolare la Loro fiorente giovinezza sull'Ara d'Italia!

Accetta perciò, o Signore, questo Loro sacrificio, compiuto in generosità di amore ed in slancio di fede e rendilo monito a tutti gli Italiani, come e fin dove si debba amare la propria Patria, e valga a ricordare, in modo particolare agli immemori, che la Patria deve essere da tutti amata e difesa e che non si può tradire senza tradire il sangue migliore dei Figli d'Italia!

Morti nostri cari, Voi, lo speriamo, che vivete accanto a Dio nella luce eterna dei Santi, che con il Vostro valore eroico siete i più degni a parlarci, i più degni ad intercedere per noi, Voi che Vi presentate in buona parte senza nome, per rendere, in eroica umiltà, quasi più autorevole la Vostra voce, otteneteci da Dio la grazia che nel cielo luminoso d'Italia, terra nei secoli faro di santità e di genio, abbiano a brillare sempre tre grandi luci, tre grandi amori per Dio, per la Patria e per la Famiglia.

ALCUNI DEI VECCHI CIMITERI
DI GUERRA DISMESSI

«VITTORIO EMANUELE» SUL GRAPPA

«S.TENENTE EDGARDO CORTESE M.O.»

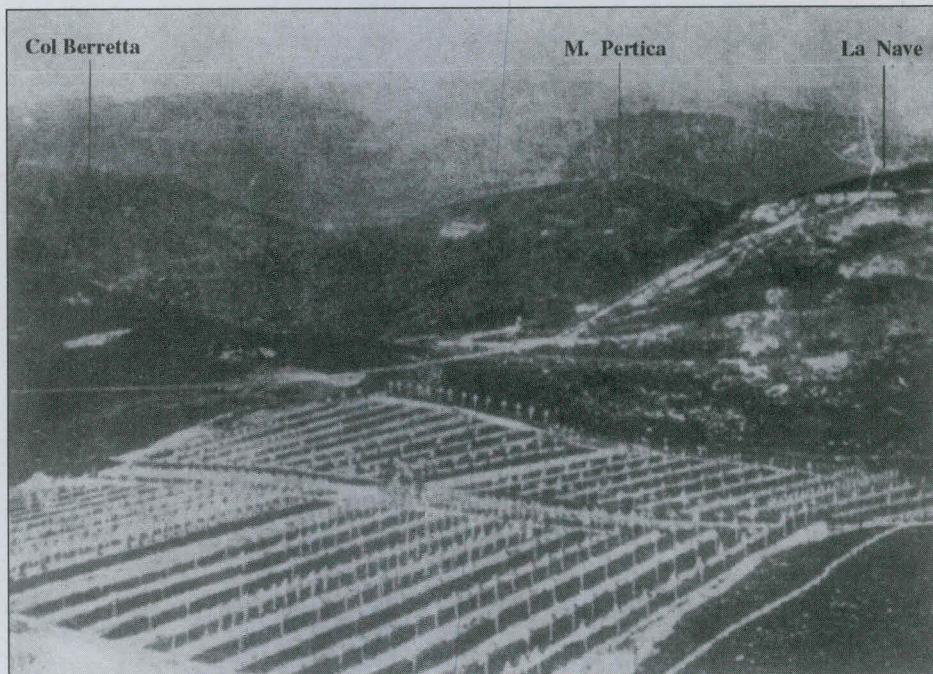
SUL CAMPO SOLAGNA

CASON DI MEDA SUL GRAPPA

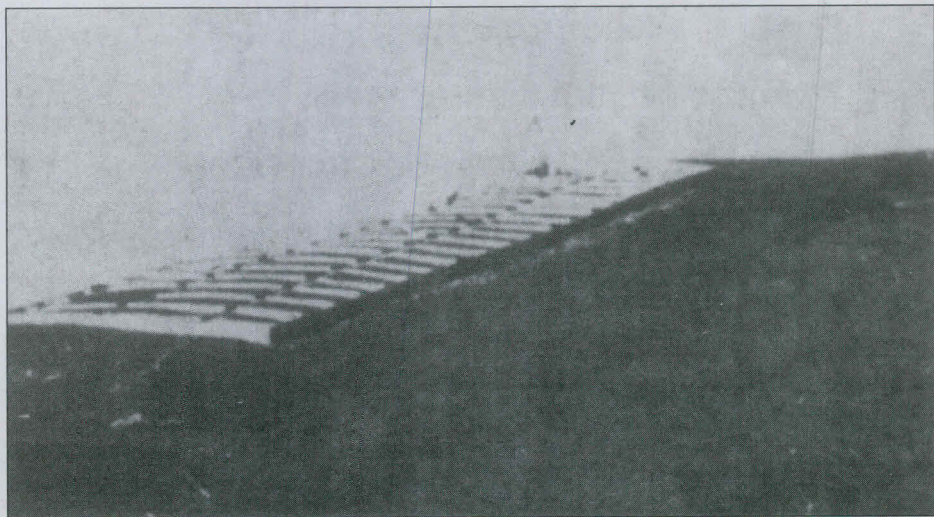
VAL PIANA SUL GRAPPA

CASON DEL SOLE SUL GRAPPA

OSTERIA DEL CAMPO SUL GRAPPA



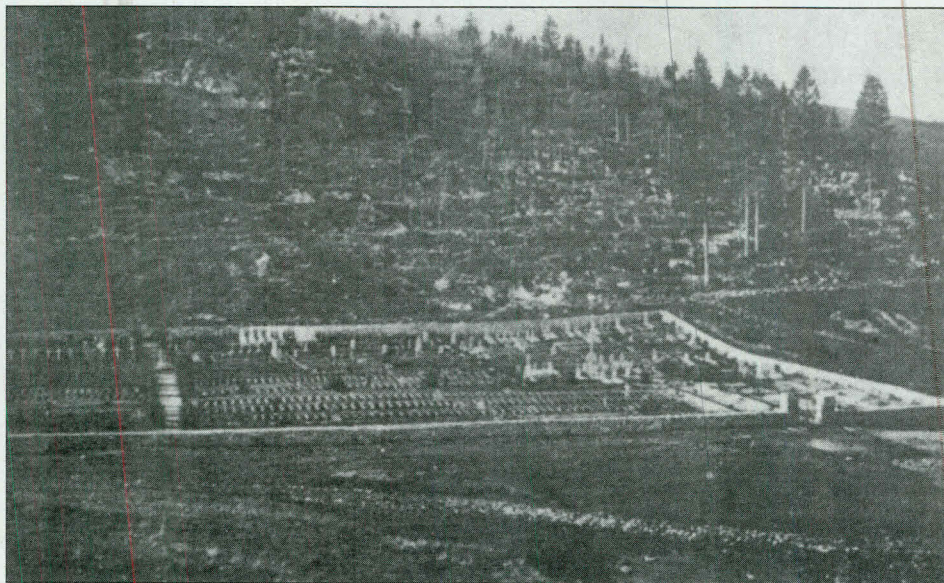
Il cimitero di guerra «Vittorio Emanuele» sul Grappa



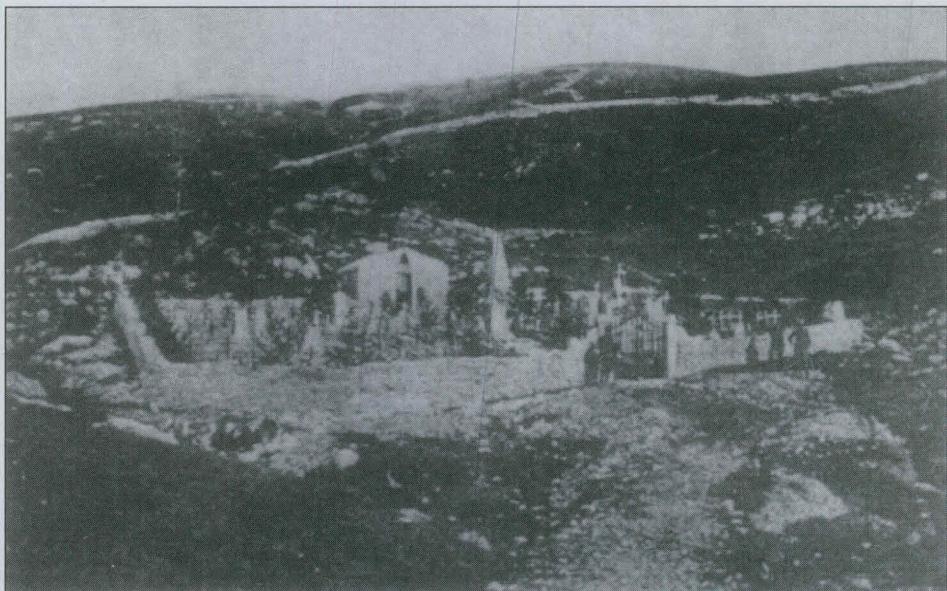
Il cimitero di guerra di campo Solagna «sottoten. Edgardo Cortese M.O.»



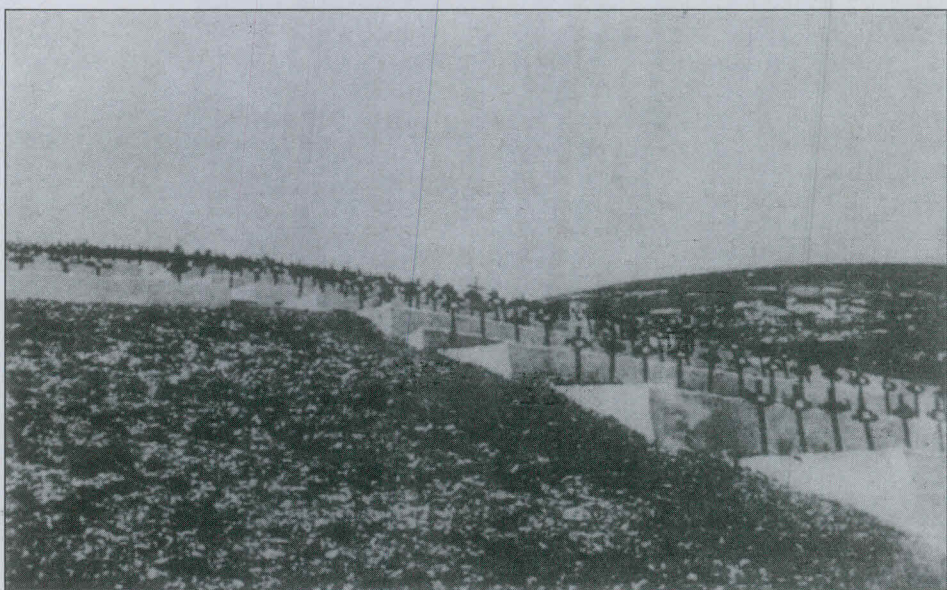
Il cimitero di guerra di Cason di Meda sul Grappa



Il cimitero di Guerra di Val Piana



Il cimitero di guerra di Cason del Sole sul Grappa



IN APPENDICE

SACRARI E CIMITERI
MILITARI STRANIERI

Cimitero Militare Tedesco di QUERO

Cimitero Militare Tedesco di FELTRE

Sacrario Militare Francese di PEDEROBBA

SACRARIO MILITARE TEDESCO DI QUERO

Sorge sulla sommità del Col Maor dove al tempo della guerra 1915-1918 trovavasi un osservatorio dell'artiglieria tedesca che ora è incluso nell'area del Cimitero di cui è bastione avanzato.

Venne consacrato nel maggio 1939 e vi riposano 3.461 salme di militari austrogermanici caduti durante la prima Guerra Mondiale di cui 3.232 austriaci e 299 tedeschi che avevano partecipato alle operazioni sul fronte italiano con il Corpo Alpino Tedesco.



Il Sacrario militare tedesco di Quero

L'opera consta d'una massiccia mole di blocchi in porfido dall'aspetto di fortilizio. Nell'interno una scalinata in marmo adduce al grande atrio al centro del quale notansi, appoggiati su un cippo di granito scolpito con motivi ornamentali, due libri metallici nelle cui pagine sono incisi i nomi dei Caduti. Sovrasta l'atrio una volta a crociera; le quattro nicchie laterali sono rivestite da artistici mosaici con figure di soldati in mesto raccoglimento, presso i commilitoni caduti, che simboleggiano il cameratismo militare.

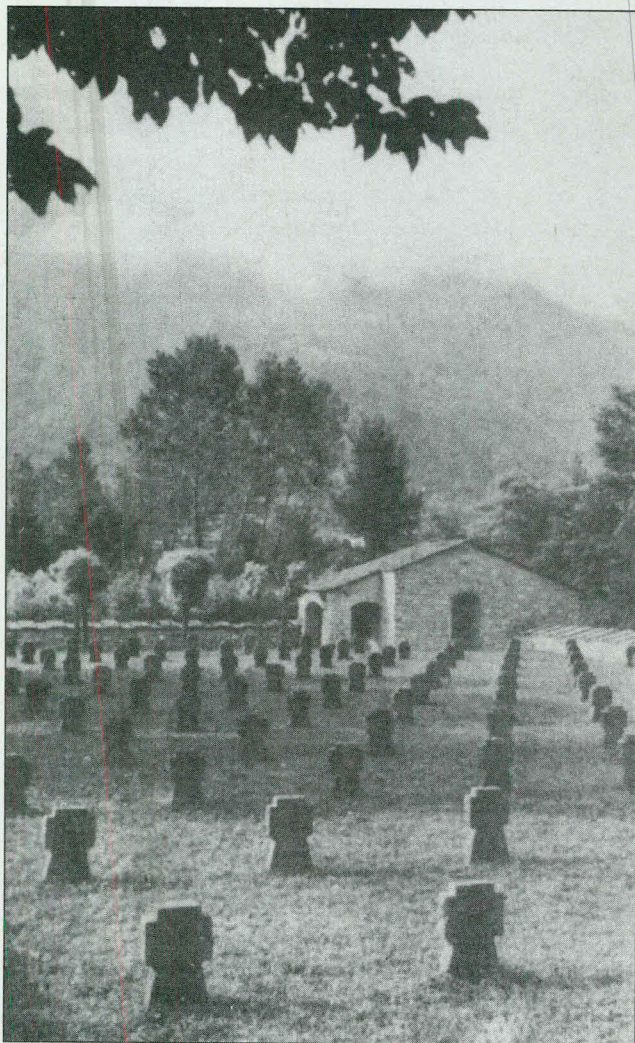
CIMITERO MILITARE TEDESCO DI FELTRE

Fuori della città non distante dalla Chiesa di San Paolo (16° secolo), riposano nel Cimitero di Feltre 202 Caduti germanici della 1ª guerra mondiale e 68 austriaci deceduti in gran parte negli Ospedali da Campo di Feltre oppure traslati da altri Cimiteri di guerra.

Tozze croci, in pietra di porfido, ricoperte di erbe e fiori da campo, caratterizzano la Necropoli. L'area è circondata da un basso muro.

Anche questo Cimitero Militare fu completato e consacrato nel maggio 1939, tra le due guerre mondiali, dalla «Volksbund».

Nel Camposanto Comunale di Feltre si trovano varie aree con Caduti austriaci ed ungheresi della 1ª guerra mondiale in corso di riordinamento.



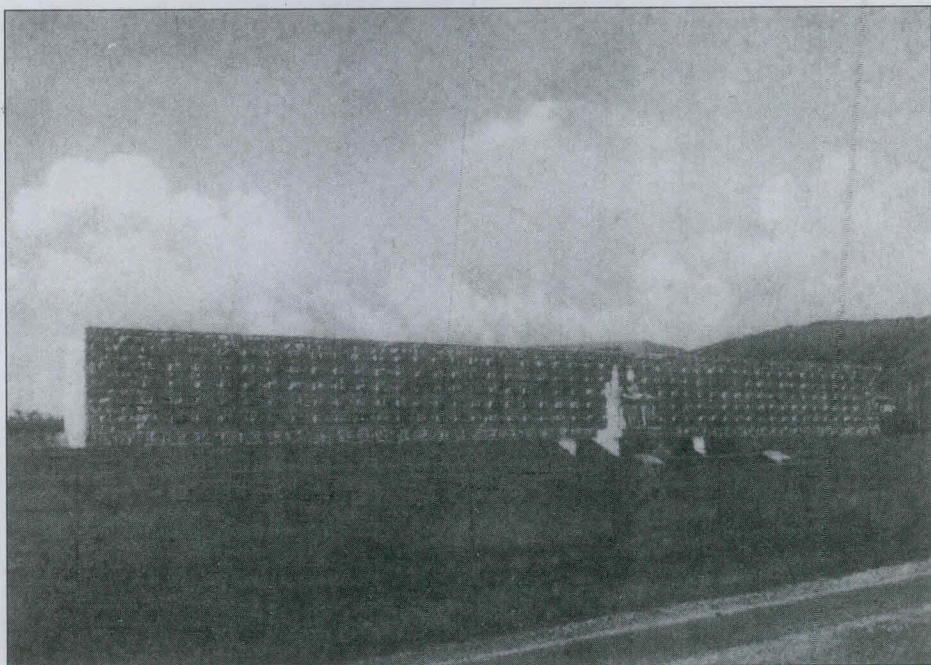
*Il cimitero militare tedesco di
Feltre*

SACRARIO MILITARE FRANCESE DI PEDEROBBA

Sorge alla periferia dell'abitato, alle falde del Monte Tomba ed ai margini della rotabile di fondo valle Feltre-Montebelluna.

Vi sono custodite le salme dei 1.000 soldati dell'Esercito Francese che caddero combattendo eroicamente al fianco dei nostri reparti.

Il complesso monumentale consta di una massiccia costruzione in pietra, simile alla parete di un fortilizio, rivolto verso il Piave. Nell'interno della costruzione sono disposti i loculi dei mille Caduti le cui salme vennero a suo tempo raccolte dai vari cimiteri di guerra improvvisati presso le stesse zone in cui operarono le unità francesi dal dicembre 1917 al novembre 1918.



Il Sacrario militare francese di Pederobba

Ai piedi della parete verso il Piave sono allineate le lapidi con i nomi, in ordine alfabetico, di tutti i Caduti.

Sul davanti un artistico gruppo marmoreo raffigura una simbolica allegoria intonata al carattere del Sacrario; a lato, una lapide in bronzo dettata dal Maresciallo Petain, ricorda come, a simbolo della fraternità d'armi italo-francese. Il sacrario di Pederobba venne consacrato contemporaneamente a quello di Bligny, dove riposano 3.453 dei 4.594 militari italiani, caduti in terra di Francia combattendo eroicamente a fianco degli alleati francesi.

DISLOCAZIONE DI ALTRI
SEPOLCRETI MILITARE NEL
VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
E LORO CATEGORIE



CATEGORIE DEI SEPOLCRETI

- Ⓐ SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI APPARTENENTI AL DEMANIO DELLO STATO (Ramo Difesa - ONORCADUTI)
- Ⓑ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI DETIENE IL DIRITTO D'USO
- Ⓒ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI HA IN CORSO IL DIRITTO D'USO
- ~~Ⓓ~~ SEPOLCRETI MILITARI AUSTRO-UNGARICI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓔ SEPOLCRETI MILITARI POLACCHI DI PROPRIETÀ DEL DEMANIO DELLO STATO O DI ENTI RELIGIOSI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓕ SEPOLCRETI MILITARI PER I QUALI ONORCADUTI DOVREBBE PROCEDERE ALL'ACQUISIZIONE DEL DIRITTO D'USO, ESERCITANDO PER ESSI IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA, INTERVENENDO DI PROPRIA INIZIATIVA O SU RICHIESTA DI COMUNI O DI ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE
- Ⓖ SEPOLCRETI, PICCOLI OSSARI, RIQUADRI A TERRA, SETTORI DI LOCULI RISERVATI AI CADUTI IN GUERRA, NEI CONFRONTI DEI QUALI ONORCADUTI ESERCITA, SEPPURE SALTUARIAMENTE, IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA (Non sono compresi i Sepolcreti con meno di 100 Salme esistenti in tanti altri cimiteri di Capoluogo e in numerosi cimiteri Suburbani e frazionali su tutto il territorio nazionale).

